Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Venerdì 17 Maggio — NUMERO 117

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Con REALI DECRETI *emanati sopra proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, ed inseriti nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno, coi numeri infrasegnati:*

Colla data 28 aprile 1895.

N. **318.** Art. 1. Il Comune di Avuglione e Vernone è aggregato alla Sezione elettorale di Marentino, il Comune di Nichelino alla 2ª Sezione elettorale di Moncalieri, i Comuni di Montalto Torinese e Pavarolo sono costituiti in Sez[illegible]one elettorale con sede nel Comune di M[illegible]aldo Torinese, del quinto Collegio di Tor[illegible].

Art. 2. Il Comune di Brissogne è aggregato alla Sezione elettorale di Charvensod, il Comune di Pollein è separato dalla Sezione elettorale di Aosta ed aggregato alla medesima Sezione elettorale di Charvensod, il Comune di Saint-Oyen è aggregato alla Sezione elettorale di Etroubles, il Comune di Allain alla Sezione elettorale di Gignod, il Comune di Iovençau alla Sezione elettorale di Gressan, i Comuni di Rhêmes Saint-Georges e Rhêmes Notre-Dame sono aggregati alla Sezione elettorale di Introd, il Comune di Aymaville è aggregato alla sezione elettorale di Saint-Pierre, il Comune di Roisan alla Sezione elettorale di Valpelline, i Comuni di Villeneuve, Arvier, Avise, Saint Nicolas e Valsavaranche sono costituiti in Sezione elettorale con sede nel Comune di Villeneuve, del Collegio di Aosta.

Art. 3. Il Comune di Garzigliana è aggregato alla Sezione elettorale di Osasco, del Collegio di Bricherasio.

Art. 4. Il Comune di Ozegna è aggregato alla Sezione elettorale di Rivarolo Canavese, i Comuni di Cuceglio e Lusigliè sono aggregati alla Sezione elettorale di San Giorgio Canavese, del Collegio elettorale di Caluso.

Art. 5. I Comuni di Bruino e Sangano

sono aggregati alla Sezione elettorale di Orbassano, del Collegio elettorale di Carmagnola.

Art. 6. Il Comune di Cavagnolo è aggregato alla Sezione elettorale di Brusasco, il Comune di Bussolino Gassinese alla Sezione elettorale di Gassino, del Collegio elettorale di Chivasso.

Art. 7. I Comuni di Givoletto e San Gillio sono aggregati alla Sezione elettorale di Druent, i Comuni di Cafasse e La Cassa alla Sezione elettorale di Fiano, i Comuni di Grosso e Villanova Canavese alla Sezione elettorale di Nole, del Collegio elettorale di Ciriè.

N. 319. Art. 1. I Comuni di Ceresole Reale e Noasca sono costituiti in Sezione elettorale con sede in Ceresole Reale, il Comune di Campo Canavese è aggregato alla Sezione di Muriaglio, il Comune di Alpette alla Sezione elettorale di Pont Canavese, il Comune di San Colombano Belmonte alla Sezione elettorale di Prascorsano, il Comune di San Ponzo Canavese alla Sezione elettorale di Salassa, il Comune di Chiesanova alla Sezione elettorale di Salto, il Comune di Priacco è separato dalla Sezione elettorale di Cuorgnè ed aggregato anche a quella di Salto, il Comune di Campiglia Soana è separato dalla Sezione elettorale di Ronco Canavese ed aggregato a quella di Valprato, del Collegio di Cuorgnè.

Art. 2. Il Comune di Tina è aggregato alla Sezione elettorale di Albiano d'Ivrea, il Comune di Trausella alla Sezione elettorale di Drussacco, il Comune di Pecco alla Sezione elettorale di Vistrorio, del Collegio d'Ivrea.

Art. 3. I Comuni di Germagnano e Monastero di Lanzo sono aggregati alla Sezione elettorale di Lanzo Torinese, il Comune di Balme è aggregato alla Sezione elettorale di Ala di Stura, il Comune di Traves alla Sezione elettorale di Mezzenile, i Comuni di Col S. Giovanni, Lemie e Usseglio sono aggregati alla Sezione elettorale di Viù, del Collegio di Lanzo Torinese.

Art. 4. Il Comune di San Pietro Val Lemina è aggregato alla 4ª Sezione elettorale di Pinerolo, i Comuni di Abbadia Alpina e Porte sono costituiti in Sezione elettorale con sede nel Comune di Abbadia Alpina, i Comuni di Maniglia e Salza di Pinerolo sono separati dalla Sezione elettorale di Perrero ed aggregati a quella di Massello, i Comuni di Perosa Argentina e Meano sono costituiti in Sezione elettorale con sede in Perosa Argentina, il Comune di Inverso Pinasca è aggregato alla Sezione elettorale di Pinasca, del Collegio di Pinerolo.

Art. 5. Il Comune di Mompantero è aggregato alla 1ª Sezione elettorale di Susa, i Comuni di Melezet, Millaures e Rochemolles sono aggregati alla Sezione elettorale di Bardonecchia, il Comune di Sauze di Cesana è aggregato alla Sezione elettorale di Bousson, il Comune di San Giorio alla Sezione elettorale di Brusolo, il Comune di Foresto di Susa alla Sezione elettorale di Bussoleno, il Comune di Villar Focchiardo alla Sezione elettorale di S. Antonino di Susa, i Comuni di Ferrera Cenisio e Novalesa sono aggregati alla Sezione elettorale di Venaus, del Collegio di Susa.

Art. 6. Il Comune di Montjovet è aggregato alla Sezione elettorale di Verrès, i Comuni di Challant Saint-Victor e Challant Saint-Anselme sono costituiti in Sezione elettorale con sede a Challant Saint-Victor, il Comune di Verrayes alla Sezione elettorale di Chambave, il Comune di Pontey alla Sezione elettorale di Châtillon, il Comune di Lillianes alla Sezione elettorale di Fontainemore, il Comune di Bard è separato dalla Sezione elettorale di Donnaz ed aggregato a quella di Hône, il Comune di Pont-Bozet è aggregato anche alla Sezione elettorale di Hône, i Comuni di Chamois e Valtournanche sono aggregati alla Sezione elettorale di La Magdelaine, il Comune di Andrate è aggregato alla Sezione elettorale di Nomaglio, il Comune di Montestrutto è separato dalla Sezione di Settimo Vittone ed aggregato a quella di Quassolo, il Comune di Emarese è aggregato alla Sezione elettorale di Saint-Vincent, del Collegio di Verrés.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Determinazione ministeriale 9 maggio 1895:

Destefani cav. Edmondo, tenente colonnello scuola di guerra, cessa dalla carica di relatore.

Garioni cav. Vincenzo, maggiore id., nominato relatore.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 14 aprile 1895:

Galli Della Loggia Emilio, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Milano, ammesso, a datare dal 12 aprile 1895, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto del 25 aprile 1895:

Ponci Luciano, tenente legione Milano, revocato dall'impiego.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 18 aprile 1895:

Gagliani Ferdinando, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, ammesso, a datare dal 19 aprile 1895, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

De Nora Arturo, tenente id. id. a Firenze, id. id., id. id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 aprile 1895:

Peratoner Alberto, tenente reggimento Foggia, dispensato, a sua domanda, dall'effettività di servizio inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento dell'esercito permanente, arma di cavalleria, (distretto di Firenze) ed assegnato al reggimento Foggia.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

Carlucci Evaristo, sottotenente 2 artiglieria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 28 aprile 1895:

Borella cav. Luigi, capitano 29 artiglieria, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a datare dal 16 maggio 1895.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 25 aprile 1895:

Taglialatela Michele, capitano medico in aspettativa, collocato in riforma dal 16 maggio 1895.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Arpaia Andrea, capitano contabile distretto Roma, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Attilo Oreste, tenente contabile id. Potenza, id. per sospensione dall'impiego.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 21 aprile 1895.

Pascolo cav. Lorenzo, maggiore medico, collocato e riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 16 maggio 1895, inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello medico.

Costa Vincenzo, capitano fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 maggio 1 95, inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Giusfredi cav. Ciro, capitano fanteria in servizio temporaneo presso la stazione ferroviaria di Roma, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 16 maggio 1895, inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Cataldi Diomede, capitano contabile, id. id. id. inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 28 aprile 1895.

Maggi Francesco, capitano fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° giugno 1895, inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Pacini Florestano, id. id., id. id. id

Monti Carlo, id. id., collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° giugno 1 95, inscritto nella riserva.

Buzzio Defendente, tenente genio (T), collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° giugno 1897 ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Betti cav. Carlo, capitano contabile, id id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore contabile.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del aprile 1895.

Goitre Francesco, sottotenente genio, distretto Torino, considerato come dimissionario dal grado a termini dell'art. 3° del Regio decreto 12 novembre 1891.

Scotti Aronne, id. id. (T), id. Pavia, id. id. id.

D'Albora Giovanni, id. id. id. Napoli, id. id. id. del R. decreto 27 settembre 1893.

Durando Paolo, id. id. (T), id. Firenze, id. id. id., id.

Russo Salvatore, furiere distretto Palermo, nominato sottotenente di complemento fanteria (art. 1° lettera *c*, legge 29 giugno 1882, n. 830) assegnato effettivo al distretto di Roma, e destinato per mobilitazione alla milizia mobile del distretto di Nola, rimanendo in congedo illimitato.

I sottodescritti volontari di un anno in congedo illimitato, sono nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente, arma d'artiglieria (articolo 1°, lettera *b*, legge 29 giugno 1882, n. 830).

Essi saranno effettivi ai distretti di residenza ed assegnati al reggimento per ognuno indicato, al quale dovranno presentarsi entro due anni dalla nomina per prestarvi i tre mesi di servizio prescritti dalla legge, il primo giorno di uno dei mesi di aprile maggio, giugno, luglio, agosto.

Manzini Vincenzo, 20 artiglieria, distretto di residenza Udine, reggimento 20.

Valeri Achille, 20 id., id. Padova, id.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 28 aprile 1895.

Mariotti Leopoldo, tenente complemento, fanteria, distretto Roma, accettata la dimissione dal grado.

Barbagallo Sebastiano, id. id, id. Catania, id. id. id.

Lorenzoni Riccardo, sottotenente di complemento genio, distretto Potenza, considerato come dimissionario dal grado a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Guerci Francesco, id. id. id. id. Alessandria, id. id. id.

Lazzari Emilio, id. id. id. id. Brescia, id. id. id.

Mendolia Filippo, id. id. id. id. Girgenti, id. id. id.

Giannuzzi Ernesto, tenente id. id. id. Napoli, id. id. id. del Regio decreto 27 settembre 1893.

Cremaschi Virginio, id. id. id. id. Livorno, id. id. id., id.

Grossi Giuseppe, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, 10ª compagnia di sanità, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto militare di Napoli con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio stabiliti dalla legge nell'ospedale militare di Napoli, dal primo giugno 1895.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 28 aprile 1895.

Maurigi di Castel Maurigi marchese Ruggero, tenente colonnello fanteria, 211 battaglione Roma, inscritto coll'attuale grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a sua domanda.

Mastelloni cav. Filippo, maggiore id. distretto Roma, id. id.

De Carcamo Giuseppe, tenente id. 295 battaglione Cefalù, accettata la dimissione dal grado.

Moschetti Gaetano, sottotenente id. 222 id. Caserta, id.

Renzi Alfredo, tenente id. 214 id. Roma, laureato in medicina e chirurgia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario della milizia territoriale, ed assegnato alla 9ª compagnia di sanità.

Benzo Modesto, id. id. 139 id. Ancona, id. id. id., id. id. id. 12° id.

Di Gregorio Vincenzo, sottotenente id. 95 id. Padova id. id. id., id. id. id. id.

Pias Antonio, tenente artiglieria 62ª compagnia distretto Lucca, proveniente dagli ufficiali di riserva, ricollocato nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma d'artiglieria, coll'attuale suo grado.

Contarino Francesco, sottotenente id. 80ª id. id. Avellino, accettata la dimissione dal grado.

Marotti Lelio, tenente genio, 24ª compagnia Gaeta, considerato

come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Ambron Aldo, sottotenente id. 9ª id. Parma, id. id.

Fano Gino, id. 21ª id. Livorno, id. id.

Mariani Pietro; già sottufficiale domiciliato a Roma, nominato sottotenente nella milizia territoriale d'artiglieria, ed assegnato alla 61ª compagnia distretto Massa.

I seguenti cittadini laureati in medicina e chirurgia sono nominati sottotenenti medici della milizia territoriale con l'assegnazione per ciascuno indicata.

Pabis Attilio, residente Bologna, 6ª compagnia sanità.

Leoncini Pilade, id. Mesola (Ferrara), id. id.

Tabellini Roberto, cittadino dimorante a Bologna, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, battaglione Bologna.

Dovrà presentarsi entro tre mesi al comando del 27 fanteria, per prestarvi il prescritto mese di servizio

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 25 aprile 1895:

Branca Proto Luigi, tenente carabinieri reali, residente a Torino, dispensato per ragione di età e dietro sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 28 aprile 1895:

De Dominicis cav. avv. Emilio, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo in seguito, a sua domanda, per infermità comprovata, a datare dal 1° luglio p. v.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

Alessio-Gilodi Ireneo, topografo di 1ª classe in aspettativa, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, dal 1° aprile 1895.

Con R. decreto del 25 aprile 1895:

Garrone cav. Giuseppe, contabile capo consegnatario panificio Roma, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 16 giugno 1895.

Con R. decreto del 28 aprile 1895:

Tronelli Alfredo, capo tecnico d'artiglieria e genio di 1ª classe direzione artiglieria Ancona, collocato a disposizione del Ministero degli esteri, dal 1° giugno 1895.

Cappa Giuseppe, id. id. 2ª id. id. fabbrica di armi Terni, id. id.

Chiamata alle armi per istruzione dei militari di 1ª categoria di taluni distretti, nati negli anni 1856-57-58 e 59, ascritti alla milizia territoriale del genio.

Art. 1.

Chiamata alle armi.

1. In esecuzione del disposto del n. 3, art. 1 del R. decreto 31 marzo (circolare n. del corrente anno) il 20 giugno p. v. saranno chiamati alle armi per istruzione per un periodo di 25 giorni i militari di 1ª categoria nati negli anni 1856-57-58 e 59, ascritti alla milizia territoriale del genio dei distretti militari di Genova, Livorno, Milano, Perugia e Roma.

Pertanto, oltre i militari nati negli anni suddetti ed appartenenti per fatto di leva ai menzionati cinque distretti, sono anche compresi nella presente chiamata i militari di 1ª categoria di detta milizia nati negli stessi anni ed appartenenti ai distretti di Frosinone, Lucca, Massa, Monza, Orvieto, Savona e Spoleto, ascritti alla milizia territoriale del genio dei cinque distretti summenzionati.

2. Tutti i comandanti dei distretti militari faranno pubblicare, il giorno 19 maggio, nei Comuni posti nel territorio della loro circoscrizione, un manifesto conforme all'unito allegato n. 1 e cureranno per mezzo dell'arma dei carabinieri reali, che il medesimo rimanga affisso per tre giorni consecutivi. Provvederanno del pari a che una copia del manifesto stesso rimanga affisso alla porta del distretto sino al giorno fissato per la presentazione alle armi dei militari ai quali il manifesto si riferisce.

Contemporaneamente i comandanti dei dodici distretti sopra indicati faranno subito compilare e trasmetteranno nel giorno suddetto ai sindaci l'elenco prescritto dal § 621 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

3. I militari richiamati, i quali, invece che al proprio, si presentassero ad altro distretto presso cui si debbono costituire compagnie del genio di milizia territoriale, saranno incorporati nelle unità che ivi si formeranno. Coloro invece, che si presentassero ad uno dei distretti del continente presso i quali non dovranno costituirsi unità di sorta, saranno inviati al più prossimo dei predetti distretti di Genova, Livorno, Milano, Perugia o Roma, che formano reparti di milizia territoriale del genio, senza verun oggetto di equipaggiamento e provvisti d'indennità di viaggio per conto dei distretti stessi.

Coloro che si presentassero in uno dei distretti della Sicilia, saranno inviati, colle stesse norme, a ricevere la loro istruzione presso le brigate del genio distaccate a Messina.

Coloro che si presentassero ad uno dei distretti della Sardegna saranno inviati in egual modo al distretto di Livorno.

A modificazione poi del prescritto dal § 627 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, anche i militari richiamati che si presentino ad un distretto che non sia quello di leva, potranno, ove siano giudicati non idonei al servizio, essere proposti dal distretto di presentazione a rassegna di rimando a senso del § 625 precedente, dopo ben inteso di averne bene accertata l'identità personale.

4. Unitamente ai militari di truppa, saranno chiamati, con apposito *Bollettino*, gli ufficiali di milizia territoriale occorrenti per la costituzione dei riparti della milizia stessa.

5. È fatta facoltà agli ufficiali inferiori di milizia territoriale del genio che desiderino d'intervenire alla chiamata, e che non siano compresi nel citato *Bollettino*, di farne domanda per tramite del comandante di distretto.

Tali domande dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale di artiglieria e genio) non più tardi del 30 maggio, ed il Ministero si riserba di accoglierle nella misura che sarà ritenuta conveniente.

6. Gli ufficiali chiamati dovranno presentarsi ai distretti di formazione dei vari riparti il giorno 18 giugno.

7. I comandanti dei distretti, cui detti ufficiali in congedo sono effettivi, cureranno di dar loro partecipazione della chiamata in servizio e della loro assegnazione, invitandoli a presentarsi nel giorno stabilito, e faranno eziandio conoscere a quelli non designati al N. 4 la facoltà loro fatta col N. 5.

8. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata gli ufficiali in congedo che comprovino prima del 30 maggio:

a) di risiedere all'estero;

b) di essere affetti da malattia che impedisca loro di presentarsi il giorno 18 giugno;

c) di dover dare esami durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile rimandarli ad altra epoca per impieghi presso le pubbliche amministrazioni;

d) dover dare esami per studi in Istituti governativi o pareggiati durante il periodo dell'istruzione, o nella seconda sessione d'esami del corrente anno (da comprovarsi con attestato del direttore o del preside della scuola o istituto).

9. I comandanti dei distretti si accerteranno della validità degli addotti motivi, e decideranno sulle domande di dispensa, dandone poi avviso al Ministero (Direzione generale di artiglieria e genio) non più tardi del 1° giugno.

Art. 2.

Formazione dei riparti.

10. Con i militari chiamati alle armi con la presente Circolare, si costituiranno i riparti di milizia territoriale specificati nello annesso speccio (Allegato n. 2).

11. I comandi di brigata e delle compagnie assumeranno, in quanto sarà consentito dalla forza e dai graduati disponibili, la formazione prevista dagli specchi del Tomo I dell'Istruzione per la mobilitazione.

12. Le brigate e le compagnie del genio, non appena costituite, saranno avviate per ferrovia, a cura dei comandanti di corpi d'armata competenti e colla massima sollecitudine, alle località in cui devono essere raccolte per l'istruzione, come è specificato nello specchio annesso (Allegato n. 2).

Art. 3.

Equipaggiamento ed acquartieramento.

13. Ai richiamati verranno distribuiti gli oggetti di vestiario e di armamento, stabiliti dall'annesso specchio (Allegato n. 3).

14. Ai comandi di brigata ed alle compagnie del genio saranno distribuiti dai distretti, presso i quali ha luogo la loro formazione, i materiali d'equipaggiamento indicati nello specchio (Allegato n. 4), e con le modificazioni che i comandanti dei distretti stessi crederanno di adottare nell'intento di proporzionare i detti oggetti agli effettivi che le compagnie raggiungeranno.

15. I riparti di milizia territoriale dovranno essere alloggiati sul piede di caserma, e dove ciò non sia possibile, con paglierieci a terra con coperte.

16. I richiamati potranno portare la barba a piacimento. Uscendo a diporto, saranno armati di sciabola-baionetta.

Art. 4.

Istruzioni.

17. All'istruzione sarà dato un indirizzo essenzialmente pratico, secondo le disposizioni che il Ministero si riserva di dare in proposito.

Art. 5.

Congedamento.

18. I comandanti di corpo d'armata, nel cui territorio si troveranno dislocate per l'istruzione le compagnie del genio, disporranno perchè le medesime siano rinviate in tempo ai distretti di ormazione per esservi licenziate per il giorno 14 luglio.

19. Saranno trattenuti sotto le armi, dopo la data suaccennata, i militari che dovessero scontare punizioni di prigione di rigore.

20. Coi militari di truppa saranno licenziati anche gli ufficiali chiamati dal congedo per l'istruzione. Potranno però essere trattenuti, purchè non oltre i tre giorni dopo lo scioglimento dei riparti, gli ufficiali superiori, gli aiutanti maggiori, i comandanti di compagnia e i furieri, per la compilazione delle note caratteristiche, per la resa dei conti e per la restituzione degli effetti avuti in consegna.

Art. 6.

Norme amministrative.

21. Per la parte amministrativa e per la resa dei conti degli assegni pei richiamati si osserveranno le norme indicate nella circolare n. 93 del 1893, avvertendo che, nel congedamento, i distretti provvederanno di mezzi di viaggio, sino al Comune di residenza, soltanto gli uomini diretti a Comuni di mandamenti diversi da quello in cui il distretto ha sede.

I giornali di contabilità delle compagnie di milizia territoriale dovranno essere tenuti in modo che possano servire per l'intero periodo della istruzione, quantunque abbracci due differenti mesi.

22. È fatta facoltà ai richiamati di non convivere al rancio. Agli esenti dal rancio saranno quindi pagati, oltre al soldo loro spettante secondo il grado, i viveri in contanti.

23. Gli assegni in contanti saranno pagati giornalmente.

24. Durante la permanenza sotto le armi verranno fatte ai richiamati conviventi al rancio distribuzioni di caffè o di vino nei giorni che i comandanti dei riparti stabiliranno, avute presenti le norme del regolamento di amministrazione al § 1415 modificate con *Atto* 157 del 18 2.

Roma, 8 io 1895.

Il Ministro
MOCENNI.

ALLEGATO N. 1

Comando del distretto militare di . . .

MANIFESTO

per la chiamata alle armi
di militari di milizia territoriale del genio.

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per istruzione per un periodo di 25 giorni i militari di 1ª categoria nati negli anni 1856, 1857, 1858 e 1859 ascritti all'arma del genio della milizia territoriale dei distretti di Genova, Livorno, Milano, Perugia e Roma.

Sono pertanto compresi nella chiamata tutti i militari nati negli anni suindicati che abbiano prestato servizio sotto le armi in una specialità qualsiasi dell'arma del genio, *escluso il treno*, appartenenti ai distretti militari di Frosinone, Genova, Livorno, Lucca, Massa, Milano Monza, Orvieto Perugia, Roma, Savona e Spoleto.

2. Tutti i militari di truppa richiamati, che si trovano nella circoscrizione territoriale di questo distretto, dovranno recarsi, a *qualunque dei predetti dodici distretti militari appartengano*, alla sede di questo comando.

Quelli che si trovano nei Comuni del mandamento di questo distretto dovranno presentarsi a questo comando nelle ore antimeridiane del giorno 20 giugno, muniti del foglio di congedo e del libretto personale.

Quelli che si trovano nei Comuni di altri mandamenti del distretto, se hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare si presenteranno nelle prime ore del mattino dello stesso giorno 20 giugno, e cogli stessi documenti al sindaco del Comune in cui si trovano per ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare; se hanno da viaggiare per via ordinaria, partiranno senz'altro il mattino del giorno medesimo alla volta del distretto.

I sottufficiali però dovranno presentarsi o partire il 19 giugno.

I richiamati, che si trovano alla sede di questo comando, o provenienti da altri Comuni di questo stesso mandamento, riceveranno pel giorno della presentazione, sempre quando si presentino nelle ore antimeridiane, metà dell'indennità di trasferta.

I richiamati provenienti da Comuni di altri mandamenti riceveranno, tosto giunti al distretto, la indennità di trasferta loro dovuta per le giornate di viaggio e il rimborso della spesa di trasporto sulle ferrovie o per mare. Coloro però che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano il foglio di congedo o, in difetto, un foglio di riconoscimento, munito del *visto per la partenza* del sindaco del comune in cui essi si trovavano.

3. Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata dovranno provarlo presso il comando del distretto di residenza, negli otto giorni che precedono la chiamata, mediante certificato medico confermato dal sindaco del Comune ove si trovano infermi.

4. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari che si trovino in una delle seguenti posizioni:

a) coprano una delle cariche od impieghi enumerati agli articoli 4 e 6 dell'Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvata con R. decreto 16 maggio 1889 e modificata coi Regi decreti 11 giugno 1893 e 11 agosto 1894;

b) comprovino con documenti autentici a questo comando di dover dare esami per impieghi durante il periodo della chiamata,

senza che sia possibile di rimandare ad altra epoca gli esami stessi;

c) comprovino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali qualsiasi d'istruzione e di avere eseguito tutto il corso regolare di tiro prescritto, mediante esibizione, del libretto di tiro, al distretto militare al quale essi si presentano;

d) si trovino all'estero;

e) comprovino di essere affetti da malattia che impedisca loro di presentarsi alle armi nel giorno stabilito;

f) comprovino con documenti autentici al distretto, di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata;

g) in via eccezionale potranno pure essere dispensati coloro che comprovino in tempo con certificati del sindaco al distretto di leva, od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di gran disagio economico alle rispettive famiglie. Le dispense per questo titolo non potranno eccedere, complessivamente, il 10 per cento dei militari richiamati alle armi col presente manifesto.

5. I militari che comprovassero di avere conseguita la laurea in medicina o in farmacia, ovvero di essere ministri di un culto religioso, saranno trasferiti effettivi, se già non lo furono, nelle compagnie di sanità e quindi non avranno obbligo di rispondere alla chiamata.

6. Per ordine del Ministro della guerra si avverte che sarà senza eccezione considerata come non avvenuta, e rimarrà perciò senza risposta, qualsiasi domanda di dispensa dalla chiamata all'infuori dei casi specificati dal presente manifesto.

7. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nei giorni stabiliti, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, con l'obbligo inoltre di rimanere sotto le armi tanti giorni di più, quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e puniti dai tribunali militari.

8. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi in nessun caso addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Ad ogni modo si avverte che negli uffici municipali del Comune cui ciascun militare appartiene, trovasi l'elenco nominativo dei militari del Comune stesso che hanno obbligo di rispondere alla chiamata.

. . . 19 maggio 1895.

Il Comandante del Distretto.

Chiamata alle armi per l'istruzione dei militari di 1ª categoria delle classi 1860-61-62-63-64 e 65 ascritti alla milizia mobile dei reggimenti d'artiglieria da fortezza (27°, 28° e 29°).

Art. 1.

Chiamata alle armi.

1. In esecuzione di quanto prescrive il n. 4 del R. decreto 31 marzo u. s. (circolare n. 47 del corrente anno), saranno il 21 giugno p. v. chiamati alle armi i militari di 1ª categoria delle classi 1860-61-62-63-64 e 65 ascritti alla milizia mobile dei reggimenti d'artiglieria da fortezza (27°, 28° e 29°) ed appartenenti ai seguenti distretti: Alessandria — Aquila — Ascoli Piceno — Avellino — Bari — Barletta — Belluno — Benevento — Bergamo — Bologna — Cagliari — Campagna — Campobasso — Casale — Castrovillari — Cefalù — Como — Cremona — Cuneo — Ferrara — Forlì — Frosinone — Girgenti — Ivrea — Lecco — Lodi — Mantova — Napoli — Nola — Pavia — Perugia — Pesaro — Piacenza — Pinerolo — Potenza — Ravenna — Roma — Rovigo — Sassari — Spoleto — Teramo — Torino — Treviso — Varese — Vercelli — Verona e Vicenza. Pei sottufficiali e caporali maggiori appartenenti alle classi e reggimenti suddetti la presentazione alle armi sarà anticipata di 10 giorni.

2. Tutti i comandanti di distretto militare faranno pubblicare, per il 20 maggio, nei Comuni di loro circoscrizione, un manifesto conforme al modello Z dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, con le aggiunte e varianti indicate in calce alla presente circolare (*Allegato n. 1*), e cureranno, per mezzo dell'arma dei Reali carabinieri, che il medesimo venga affisso in ogni Comune per tre giorni consecutivi.

Una copia del manifesto stesso dovrà inoltre rimanere affisso alla porta del distretto fino al giorno stabilito per la presentazione dei richiamati.

Contemporaneamente i comandanti dei distretti indicati al precedente n. 1 faranno compilare e trasmetteranno ai sindaci dei Comuni di loro circoscrizione, per il 20 maggio, l'elenco prescritto dal § 621 dell'istruzione predetta, aggiungendovi l'indicazione della località e del comando ove i richiamati debbono presentarsi a senso del § 3 del detto manifesto.

3. Per tutte le operazioni inerenti alla chiamata, all'istruzione ed al congedamento dei militari richiamati, si osserveranno dai distretti e dai corpi le disposizioni contenute nel capo XXXI del regolamento sul reclutamento e nel capo XX dell'istruzione complementare al regolamento stesso, quale fu modificato dagli *Atti* 198 del 1891 e 50 del 1892, in quanto non sieno contraddette dalle prescrizioni contenute nella presente circolare, avvertendo che, a modificazione del prescritto del § 627 della citata istruzione, anche i militari richiamati, che si presentino ad un distretto che non sia quello di leva, potranno, ove siano giudicati non idonei al servizio, essere proposti dal distretto di presentazione a rassegna di rimando a senso del § 625 precedente, dopo ben inteso, di averne bene accertata l'identità personale.

4. Per nessuna causa verranno concessi rinvii ad altre chiamate, e nessuna dispensa potrà essere concessa all'infuori di quelle enumerate nel manifesto di chiamata.

Peraltro tutti coloro che si troveranno nella condizione di essere rinviati ad altra istruzione, perchè in alcune delle condizioni previste dal § 982 del regolamento sul reclutamento saranno senz'altro di pens ti.

Art. 2.

Ufficiali di complemento richiamati.

5. Col *Bollettino Ufficiale* sarà provveduto per la designazione degli ufficiali destinati a formare i quadri dei reparti da costituirsi e perchè gli ufficiali di complemento, chiamati alle armi, si presentino ai corpi nei quali devono temporaneamente prestar servizio.

6. I comandanti dei distretti, ai quali sono effettivi gli ufficiali di complemento chiamati, cureranno di dar loro partecipazione della chiamata in servizio e della loro assegnazione, invitandoli a presentarsi nel giorno stabilito.

7. La dispensa della chiamata non potrà essere accordata che per uno dei seguenti motivi:

a) residenza all'estero;

b) malattia che impedisca di presentarsi nel giorno rispettivamente stabilito;

c) coprire alcuno degli impieghi specificati al n. 14 dell'istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi approvata con R. decreto 16 maggio 1889, modificato coi Regi decreti 11 giugno e 11 agosto 18 4;

d) dover dare esami, durante il periodo dell'istruzione, e senza che sia possibile rimandarli ad altra epoca, per impieghi presso le pubbliche amministrazioni;

e) dover dare esami, per studi in istituti governativi o pareggiati, durante il periodo dell'istruzione, o nella seconda sessione d'esami del corrente anno (da comprovarsi con attestato del direttore o del preside della scuola od istituto).

I comandanti dei distretti si accerteranno della validità degli addotti motivi e decideranno sulle domande di dispensa dandone poi avviso al Ministero (Direzione generale artiglieria e genio) ed al corpo al quale gli ufficiali erano stati assegnati, non più tardi del 1° giugno p. v.

8. Nel fare le partecipazioni della chiamata in servizio, i comandanti stessi trasmetteranno agli ufficiali chiamati in servizio i documenti che loro potessero occorrere, per ottenere la riduzione cui hanno diritto nei viaggi sulle ferrovie, per raggiungere il distretto di residenza (§ 833 Regolamento di amministrazione).

Art. 3.

Formazione dei reparti.

9. I richiamati che si presentano ai distretti, qualunque sia il distretto di presentazione, dovranno essere immediatamente inviati, senza alcun oggetto di equipaggiamento individuale, e provvisti di indennità di viaggio per conto del corpo al quale vengono diretti, al reggimento o alla brigata o alla compagnia di artiglieria da fortezza designata nello specchio (*Allegato N. 2*) annesso alla presente circolare, corrispondente al distretto cui appartengono i richiamati stessi per fatto di leva.

I comandanti di corpo d'armata provvederanno a che l'invio dei richiamati ai corpi avvenga nel minor tempo possibile.

10. Le compagnie e le brigate da costituirsi, indicate nello specchio (*Allegato N. 2*), assumeranno la formazione più prossima possibile a quella di guerra, compatibilmente colla forza che verranno ad assumere.

11. I comandi di brigata e le compagnie che devono recarsi, per l'istruzione, in sede diversa dal centro di affluenza, raggiungeranno al più presto possibile la detta sede per ferrovia.

Siccome gli ufficiali, i sottufficiali ed i caporali maggiori vengono chiamati alle armi con 10 giorni di anticipazione rispetto alla chiamata generale, e si troveranno perciò, all'epoca della formazione dei reparti, nelle sedi d'istruzione, così i comandanti di corpo d'armata, presi fra essi gli opportuni accordi, provvederanno perchè i detti reparti siano accompagnati, nel loro trasferimento, da un congruo numero di ufficiali e graduati dell'esercito permanente.

Art. 4.

Istruzione.

12. Ai richiamati verranno in massima impartite le principali istruzioni che hanno attinenza col servizio, puntamento e tiro delle artiglierie di medio calibro. Si cercherà però di dare un ampio svolgimento a quelle parti d'istruzioni che hanno recentemente subite importanti modificazioni.

Alle compagnie dislocate negli sbarramenti sarà svolta con particolare cura l'istruzione nell'impiego delle artiglierie aventi installazioni speciali e l'istruzione pratica del tiro preparato.

Le compagnie 43, 44 e 51 verranno addestrate in operazioni parziali di mobilitazione e di servizio dei parchi d'assedio, limitatamente ai mezzi disponibili nelle sedi rispettive.

All'istruzione delle compagnie dislocate in piazze nelle quali, all'epoca della chiamata, non si trovino stanziati comandi di reggimento o di brigate da fortezza permanenti, presiederanno i locali direttori territoriali d'artiglieria coadiuvati in ciò da parte dei capitani dipendenti.

Art. 5.

Congedamento.

13. Il licenziamento dei predetti militari sarà eseguito il 15 luglio senza ulteriori ordini, inviandoli direttamente dalle sedi delle brigate ai Comuni di loro residenza.

14. Saranno trattenuti sotto le armi, dopo la data suaccennata, i militari che dovessero scontare punizioni di prigione di rigore.

15. Coi militari di truppa saranno licenziati anche gli ufficiali chiamati dal congedo per istruzione. Potranno però essere trattenuti, purchè non oltre i tre giorni dopo lo scioglimento dei reparti, gli ufficiali superiori, gli aiutanti maggiori, i comandanti di compagnia e i furieri per la compilazione delle note caratteristiche, per la resa dei conti e per la restituzione degli effetti avuti in consegna.

Disposizioni varie.

16. Gli oggetti di vestiario ed altri, che le brigate dovranno distribuire ai richiamati, sono quelli indicati nello specchio (*Allegato N. 3*) annesso alla presente Circolare.

Si distribuiranno a preferenza oggetti usati.

Verranno inoltre distribuiti gli oggetti di armamento, meno le munizioni, indicate negli specchi del *Quaderno delle serie*.

17. Ai comandi di brigata ed alle compagnie d'artiglieria saranno distribuiti i materiali di equipaggiamento indicati nello specchio che fa seguito alla presente Circolare (*Allegato n. 4*).

18. Per la parte amministrativa e per la resa dei conti relativi ai richiamati, si osserveranno le disposizioni emanate con circolare n. 93 del 1893, avvertendo che nel congedamento gli uomini saranno provvisti di mezzi di viaggio, sino al Comune di residenza, soltanto quando vengano diretti a Comuni di mandamenti diversi da quello in cui la brigata ha sede.

I giornali di contabilità delle compagnie di milizia mobile dovranno essere tenuti in modo che possano servire per l'intero periodo dell'istruzione, quantunque abbracci due differenti mesi.

Roma, 8 maggio 1895.

Il Ministro
MOCENNI.

Applicazione ella tariffa militare al trasporto degli inscritti di leva della classe 1875.

Anche in quest'anno gl'inscritti di leva potranno fruire della tariffa militare sulle ferrovie per recarsi dal Comune al capoluogo del circondario, escluso ogni altro percorso.

Sulle linee secondarie Torino-Ciriè-Lanzo, Napoli-Pozzuoli-Torregaveta, Arezzo-Città di Castello-Fossato il ribasso è limitato al 50 °/₀ sui prezzi ordinari.

Il ribasso è concesso soltanto per i viaggi in 3ª classe ed alle seguenti condizioni;

1. L'inscritto che intende fruire del ribasso deve chiedere al sindaco del Comune, sulla cui lista di leva, è annotato, la carta di riconoscimento.

Le carte di riconoscimento, secondo apposito modello, sono distribuite ai sindaci in fascicoli madre-figlia.

Le matrici dovranno essere conservate per gli eventuali riscontri.

I sindaci potranno rilasciare la carta di riconoscimento, senza apportarvi alcuna variante, anche agli inscritti i quali abbiano chiesto la visita per delegazione avanti al Consiglio di leva del circondario in cui risiedono, previo accertamento della loro identità personale, e della ottenuta facoltà di essere visitati per delegazione.

2. Tanto il primo tagliando, quanto la parte superiore del secondo debbono essere riempiti (meno s'intende nella parte riservata alle indicazioni dei bigliettari) esclusivamente dai municipi i quali rimarranno responsabili dell'esattezza delle indicazioni appostevi.

3. Le carte di riconoscimento non compilate regolarmente, incomplete, corrette, alterate oppure non presentate in tempo opportuno o presentate ad una stazione diversa da quella in esse indicata, e quelle infine che non fossero del tutto identiche al prescritto modello sono ritenute nulle e di nessun valore.

4. Le stazioni indicate su ogni carta di riconoscimento come stazioni di partenza e di arrivo nell'andata debbono essere rispettivamente indicate come stazione di arrivo e come stazione di partenza nel ritorno.

Inoltre la stazione di partenza nell'andata deve essere quella del Comune che rilascia la carta di riconoscimento e quella di partenza pel ritorno la città capoluogo di provincia o di circondario.

Qualora il Comune di partenza non abbia stazione ferroviaria si dovrà indicare sulla carta di riconoscimento quella più vicina al

Comune stesso od anche quella che riesca più comoda della più vicina o perchè meglio fornita di strade di accesso, o perchè posta in direzione del luogo di destinazione.

5° Il prezzo del biglietto tanto per l'andata che pel ritorno deve essere pagato tutto al bigliettario della stazione di partenza, il quale ritira il primo tagliando della carta di riconoscimento.

Il secondo tagliando serve come biglietto di ritorno dopo che il commissario di leva ha completata e sottoscritta la dichiarazione relativa alla visita subita dallo inscritto, e deve essere consegnato alla stazione al termine del viaggio.

6° I viaggi di andata non possono aver luogo prima del giorno che precede quello della visita, ed i viaggi di ritorno non possono aver luogo più tardi del giorno che segue quello anzidetto della visita.

7° Qualora da uno stesso Comune debbano partire — lo stesso giorno — più di 10 inscritti, il sindaco deve prendere il giorno prima gli opportuni accordi col capo della stazione dalla quale essi debbono partire ed avvertire gl'interessati di presentarsi alla stazione abbastanza in tempo perchè tutte le operazioni necessarie possano essere affettuate prima della partenza del treno.

8° Per quanto riguarda gl'inscritti mandati in osservazione all'ospedale militare, si terranno presenti le seguenti avvertenze:

a) se l'ospedale ha sede nello stesso capoluogo di provincia o di circondario in cui l'inscritto viene visitato dal Consiglio di leva, il commissario di leva ritirerà dall'inscritto la carta di riconoscimento e lo avvertirà di ripresentarsi a riprenderla il giorno in cui avrà avuto termine l'osservazione all'ospedale. È beninteso che la data da apporsi in tal caso sulla carta di riconoscimento dal commissario di leva, dovrà essere quella del giorno in cui ha avuto termine l'osservazione;

b) se nel capoluogo di provincia o di circondario in cui l'inscritto deve essere visitato dal Consiglio di leva non ha sede l'ospedale militare, l'inscritto, a seconda delle distanze, dovrà, dopo di aver subito l'esperimento all'ospedale, far ritorno al capoluogo del circondario, oppure essere direttamente inviato al proprio Comune.

In entrambi i casi l'inscritto sarà munito di scontrino (modello *F*) per cura dell'ufficiale delegato in 1° o dell'ospedale, e se egli non debba far ritorno al capoluogo del circondario, il commissario di leva annullerà la di lui carta di riconoscimento.

Sul foglio di viaggio da rilasciarsi all'inscritto a mente del § 335 del regolamento sul reclutamento, l'ufficiale delegato in 1° indicherà espressamente dove l'inscritto debba essere inviato dopo di aver subito l'esperimento.

Per mezzo del sindaco l'inscritto dovrà poi essere avvertito della decisione che sarà stata presa a suo riguardo dal Consiglio di leva.

I prefetti e sottoprefetti riceveranno dal reclusorio militare di Savona un congruo numero delle suaccennate carte di riconoscimento, che faranno al più presto distribuire ai sindaci proporzionatamente al numero degli inscritti di ciascun Comune.

Qualora occorressero un maggior numero di carte di riconoscimento i prefetti e sottoprefetti potranno farne direttamente richiesta al comandante del reclusorio militare suddetto.

Roma, 9 maggio 1895.

Il Ministro
MOCENNI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato del 16 settembre 1894 in Mantova, ivi registrato, il 17 successivo, al vol. 60, n. 603, fog. 168, con L. 12, di tassa, il signor Belloni Sante di detta città, comproprietario della privativa industriale dal titolo: « Processo industriale per la riduzione del frumento allo stato di suddivisione svestito dalla sua buccia naturale interna ed esterna », in unione ai signori Cantoni Camillo di Mantova, e Siliotti Alessandro di Nogara (Verona), come da attestato loro rilasciato da questo Ministero addì 2 dicembre 1891, vol. 60, n. 232, reg.° attestati, cessava dalla detta compartecipazione a favore del sig. Camillo Cantoni, dimodochè la detta privativa rimane di assoluta proprietà, nelle proporzioni indicate nel contratto citato, dei soli signori Cantoni Camillo e Siliotti Alessandro predetti.

L'atto suindicato, colle relative note di trasferimento, fu presentato alla Prefettura di Mantova il 17 dicembre 1894, per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, ed il conseguente trasferimento a favore dei signori Cantoni e Siliotti, venne segnato in quest'Ufficio speciale della proprietà industriale, sotto il n. 1355, dell'apposito registro trasferimenti.

Roma, addì 13 maggio 1895.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

Trasferimento di privative industriali.

Con atto privato del 13 luglio 1894 a Dortmund (Germania), debitamente registrato in Roma, addì 11 ottobre stesso anno, al registro 101, serie 1ª, n. 2895, atti privati, colla tassa di L. 2,40, la Europäische Wassergas-Action-gesellschaft di Dortmund summenzionata, cedette al sig. Fumaroli Pietro di Roma, tutti e singoli i diritti che ad essa spettavano sui *tre* attestati di privativa industriale, ottenuti in Italia, qui sotto indicati:

1° Attestato del 9 settembre 1886, vol. 40, n. 104, reg. atti, per un trovato dal titolo: « Production de la Vapeur d'eau dans les appareils à gaz à l'eau ou moyen d'injections d'eau ».

2° Attestato del 9 settembre 1886, vol. 40, n. 305, reg. atti, per un trovato dal titolo: « Canaux de sûreté empêchant das les tiroirs et robinets lemélange de liquides ou gaz ».

3° Attestato del 9 settembre 1886, vol. 40, n. 303, reg. atti, per un trovato dal titolo: « Mécanisme de commande commun pour les soupapes dans les générateurs de gaz à l'eau ».

Il detto atto di cessione, colle rispettive note di trasferimento per ciascuna privativa ceduta, venne presentato a questo ufficio speciale della proprietà industriale il giorno 24 ottobre 1894, ore 16, per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'art. 46 e seg. della legge 30 ottobre 1859 N° 3731, ed i relativi trasferimenti furono annotati presso il medesimo ufficio nell'apposito registro trasferimenti ai nn. 1336, 1337 e 1338 rispettivamente.

Roma, addì 13 maggio 1895.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Si previene che, avendo il Banco di Napoli affidato la propria rappresentanza pel cambio dei suoi biglietti, nella provincia di Benevento, alla Banca di Benevento, i biglietti stessi sono ammessi in tutto quel territorio al corso legale, a termini dell'articolo 4 della legge bancaria 10 agosto 1893, n. 449.

Roma, addì 16 maggio 1895.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'Autorità competente, giusta il disposto dall'art. 33 della Legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti Certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica, a termini dell'art. 158 del Regolamento approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi Certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle Iscrizioni	INTESTAZIONE		RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la Rendita
Consolidato 5 %	16017 / 362527	Paladini Salvatore di Ignazio Maria, domiciliato in Taormina (vincolata)	Lire	180 —	Palermo
»	623622	Marino Giuseppe fu Luciano, domiciliato in Messina (vincolata)	»	150 —	Firenze
»	567724	Specchio Domenico fu Aniceto, domiciliato in Cerignola (Foggia) (vincolata)	»	75 —	»
»	1035898	Borghi Dante Eugenio di Guglielmo, domiciliato a Livorno (vincolata)	»	500 —	Roma
»	1061671	Russo Giovanni fu Leonardo, domiciliato in Trivigno (Potenza) (vincolata)	»	410 —	»
»	74807 / 470107	Santolini Alessandro fu Sante, domiciliato in Camerino (vincolata)	»	15 —	Torino

Roma, addì 1° maggio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

IL DIRETTORE CAPO DELLA 1ª DIVISIONE
Segretario della Direzione Generale
ZULIANI.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

È aperto un concorso per titoli alle seguenti cattedre di liceo:

Lettere latine e greche;
Lettere italiane;
Storia e geografia;
Matematica;

e alle seguenti di ginnasio:

Materie letterarie nelle classi superiori;
Id. id. inferiori.

Al concorso, per le cattedre di liceo e per quelle delle classi superiori di ginnasio, possono prendere parte i professori reggenti e titolari dei RR. licei e ginnasi, e gl'incaricati di ginnasio con stipendio, i quali abbiano il titolo regolare di abilitazione per la materia o le materie a cui concorrono.

Al concorso, per le cattedre delle classi inferiori di ginnasio, possono essere ammessi tutti coloro che abbiano il titolo regolare per insegnare nelle classi medesime.

Coloro che vogliono iscriversi al concorso dovranno, entro il 20 giugno p. v., inviare, al Ministero dell'istruzione, la domanda su carta da bollo da L. 1.20.

La domanda deve contenere una breve esposizione degli studi fatti dal concorrente e della sua carriera nell'insegnamento, e dev'essere corredata dell'elenco dei documenti che si presentano, i quali tutti, eccetto l'elenco, devono essere scritti su carta da bollo da L. 0.60.

Fra i documenti sono principalmente richiesti:

1. La laurea in lettere o in matematica o altro titolo di abilitazione legale all'insegnamento a cui aspirano;
2. La fede di nascita;
3. La fede penale;
4. Il certificato di buona condotta;
5. Il certificato di sana costituzione fisica;
6. Lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione ove il diploma non siasi ottenuto per titoli.

I documenti 3, 4 e 5 devono avere la data recente.

Dei lavori stampati è necessario inviare almeno due esemplari; i manoscritti non si accettano.

Non sarà ammesso al concorso chi, al 1° ottobre p. v., compirà l'età di 40 anni, salvo che già non fosse al servizio dello Stato. I professori dei licei e dei ginnasi governativi sono dispensati dal presentare i documenti 2, 3, 4 e 5.

Coloro che saranno nominati, per effetto del presente concorso, avranno il grado di reggente e lo stipendio di L. 2200, per le cattedre di liceo; il grado di reggente e lo stipendio di L. 2000, per le classi superiori, e di L. 1800, per le inferiori del ginnasio.

Coloro che avessero stipendio maggiore, come insegnanti dello Stato, lo conserveranno, conseguendo il grado corrispondente allo stipendio, onde saranno provveduti.

Roma, 11 maggio 1895.

Il Ministro
G. BACCELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Abbiamo già annunziato che il 14 maggio, insieme col trattato di pace cino-giapponese, fu pubblicato, a Tokio, un rescritto del Mikado in cui sono esposti i motivi per i quali il Giappone si è conformato alle rimostranze della Russia, della Francia e della Germania, relativamente alla penisola di Liao-Tong. Il rescritto che porta la data del 10 maggio dice:

« Dopo che gli Imperatori del Giappone e della China ebbero nominati dei delegati che hanno conchiuso un trattato di pace, i governi russo, francese e tedesco ci avvertirono che un'annessione definitiva della penisola di Liao-Tong non contribuirebbe al mantenimento della pace in Oriente e ci raccomandarono di rinunziarvi. Essendo stati sempre desiderosi di fondare e di conservare la pace in Oriente — e tale era infatti l'oggetto della nostra recente guerra colla China — e convinti che i tre governi, che ci avevano offerto il loro consiglio, non erano mossi da nessun altro motivo, noi, amici della pace, non insisteremo più per conservare la penisola manciuria.

« Noi non desideriamo di provocare dei nuovi torbidi che sarebbero una calamità per il nostro popolo, un ostacolo all'espansione della nostra nazione, un impedimento al godimento dei beneficii della pace ristorata. Ecco perchè noi ci siamo arresi ai desiderii espressi dalle tre potenze.

« Il modo in cui si opererà la restituzione di Liao-Toug alla China, sarà regolato da una convenzione speciale cino-giapponese.

« E ora che il trattato di pace, debitamente ratificato, è stato scambiato, noi abbiamo restituito alla China la nostra passata amicizia e il risultato di tutta questa faccenda ha reso più intime le nostre relazioni colle potenze neutrali. Che i nostri funzionari e il nostro popolo se ne ricordino e che essi riprendano la discussione dei nostri interessi nazionali con ispirito di moderazione ».

Contemporaneamente al trattato ed al rescritto imperiale, fu pubblicata una convenzione relativa all'occupazione temporanea di Wei-Hai-Wei.

***

La *Frankfurter Zeitung*, ha da Pietroburgo, in data 15 maggio:

« Le potenze che sono intervenute nei negoziati cino-giapponesi, avendo insistito perchè il Giappone indicasse una data prossima per lo sgombro del continente, compresa la Corea, il Giappone ha rifiutato. Il Giappone rivendica il diritto di occupare la penisola di Liao-Tong e Port Arthur fino al versamento della prima metà dell'indennità di guerra e di Wei-Hai-Wei fino al pagamento integrale della detta indennità. Quanto alla Corea essa verrà sgombrata, quando la situazione si sarà chiarita, quando, cioè, l'indipendenza di questo paese sarà garantita ».

***

I giornali inglesi recano molte informazioni più o meno interessate, dice il *Temps*, sul prestito che emetterà la China per far fronte ai suoi impegni verso il Giappone. Il *Times* pubblica, in proposito, un telegramma da Parigi che suona com'appresso:

« Si è formato in Germania, sotto la direzione del signor Haussmann, direttore della *Disconto Gesellschaft*, un potente sindacato che è disposto ad emettere il prestito, ma a condizione che le garanzie (dogane ed altri proventi) siano poste sotto il controllo di una commissione europea.

« I governi che sono intervenuti nella conclusione della pace consentiranno, probabilmente, a che il prestito sia emesso, in parti eguali, in Germania, in Francia, in Russia ed in Inghilterra. I grandi stabilimenti di Parigi si sono messi d'accordo per assicurare alla Francia una parte eguale a quella delle altre nazioni. Una riunione ebbe luogo, a questo scopo, al *Comptoir d'escompte*.

« A quanto si afferma, il primo prestito sarà di un miliardo e 250 milioni di franchi, e a questo succederanno delle altre emissioni ad intervalli fissi, in modo da non sopraccaricare il mercato facendo tutto il prestito in una sola volta.

« La China istessa non desidera di pagare troppo presto l'indennità. Essa desidera che il Giappone non ritiri subito le sue truppe per avere il tempo di ricostituire le sue forze per l'eventualità di una sollevazione delle *Bandiere Nere* o di altri perturbatori ».

***

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli:

I primi dragomanni di Francia, Inghilterra e Russia, hanno presentato a Tahshin bey, primo segretario del Sultano, un progetto di riforme per l'Armenia, il quale contiene l'amnistia generale per tutti i delitti politici, la nomina di un alto commissario incaricato di sorvegliare l'applicazione delle riforme, e l'amministrazione della giustizia e delle finanze, e infine, la nomina di parecchi funzionari cristiani.

Il Sultano avrebbe fatto buona accoglienza a questo progetto.

***

Interpellato alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sir E. Grey, ha confermato che gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia a Costantinopoli, hanno presentato alla Porta le proposte riguardanti l'introduzione di riforme nelle provincie abitate dagli armeni, ma aggiunse che non è ancora in grado di comunicare i termini di queste proposte.

***

Sotto forma di un telegramma da Costantinopoli, di fonte inglese, l'*Agenzia Havas* pubblica le seguenti informazioni a proposito del piano di riforme per l'Armenia presentato al Sultano:

« Il progetto di riforme che era accompagnato da note identiche delle tre ambasciate, francese, russa e britannica, è stato comunicato l'11 maggio, alla Sublime Porta ed agli ambasciatori di Germania, Austria ed Italia. Il Sultano lo sottoporrà all'esame di una Commissione presieduta da Turkham pascià.

« Il progetto è tenuto segreto. Si sa che esso è fondato sulle leggi ed i regolamenti esistenti in Turchia. Dei governatori competenti dovranno essere nominati. Un terzo dei funzionari dovranno essere cristiani nelle provincie armene.

« Le potenze potranno esercitare il loro *veto* contro la nomina dei governatori. Un alto commissario sorveglierà l'esecuzione delle riforme. Esso non dovrà essere europeo, ma la sua nomina sarà soggetta all'approvazione delle tre potenze.

« Nel progetto si propone la nomina di una Commissione composta di mussulmani e di cristiani sudditi della Porta, coll'incarico di vigilare l'amministrazione dei vilayet armeni. La gendarmeria sarà reclutata tra i mussulmani ed i cristiani. Saranno pure introdotte delle riforme giudiziarie mediante l'istituzione di Corti d'assise e di servizi d'ispezione.

« Gli abitanti del distretto di Sassum saranno indennizzati delle loro perdite. I curdi saranno disarmati ».

Discorso di S. E. l'on. Sidney Sonnino Ministro del Tesoro

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

San Casciano Val di Pesa, 16.

L'on. Ministro Sonnino è arrivato con treno speciale alle ore 11,30.

L'on. Ministro fu ricevuto alla stazione dal Sindaco, duca Leone Strozzi, dal Prefetto di Firenze, dal senatore Corsini, dai Sindaci di Greve, Casellina e Tavarnelle, e da molte Associazioni operaie, con bandiere e tre musiche.

L'on. Ministro è stato vivamente acclamato da grande folla.

Il paese è imbandierato.

Al banchetto offertogli dai suoi elettori, prendono parte 100 convitati, ed assistono gli on. senatori Barsanti e Corsini, l'ex deputato Torrigiani ed i Sindaci dei dintorni.

S. E. il Ministro pronuncia il seguente discorso:

Comincia col ringraziare il Sindaco duca Strozzi e gli elettori pel loro cortese invito. Indi prosegue:

Non intendo abusare della vostra cortese ospitalità facendovi ora una esposizione finanziaria.

La minuta discussione delle cifre e delle singole proposte che costituiscono il programma finanziario del Governo, si dovrà fare dinanzi alla Camera nuova, la quale sarà chiamata a dare l'ultimo colpo di remi per mettere in sicuro la barca.

Desidero soltanto esporvi alcune brevi considerazioni intorno alla situazione generale quale oggi si presenta, e profittare della occasione da voi gentilmente offertami per rispondere con una concisa enunciazione di fatti, alle passionate accuse cui mi son visto fatto segno negli ultimi tempi.

Quando sul finire del 1893 abbiamo, sotto l'alta direzione di Francesco Crispi, assunto, i miei colleghi ed io, il governo della cosa pubblica, abbiamo trovato il paese in condizioni difficili, finanziarie ed economiche.

Il credito dello Stato era scosso all'interno ed all'estero; precipitavano ogni giorno più i prezzi dei titoli pubblici; il cambio si elevava rapidamente; la sfiducia invadeva tutto e tutti; il mercato rigurgitava di carta degl'Istituti di emissione; il pubblico si affollava agli sportelli delle Casse di risparmio e delle Banche private per ritirare i depositi; gli Istituti di maggior credito e solidità chiedevano la moratoria e non soddisfacevano alle loro obbligazioni.

Il Tesoro si trovava sotto la pressione di fortissimi impegni all'estero, per saldo di 50 milioni di anticipazioni a breve scadenza ottenute contro pegno di titoli del consolidato; per rimborso di 50 milioni di buoni del Tesoro all'estero il cui rinnovo diventava ad ogni scadenza più difficile e gravoso; per l'obbligo assunto di ritirare in breve dall'estero circa un centinaio di milioni di moneta d'argento divisionaria.

Fatti i conti del bilancio dello Stato, risultava chiara e indiscutibile l'esistenza di un enorme disavanzo di competenza, circa 180 milioni, in gran parte velato dagli artifici di conti e casse speciali, di registrazioni contabili, di apparenti miglioramenti patrimoniali.

Il continuo ritiro dei risparmi dalle Casse postali metteva in imbarazzo la Cassa depositi e prestiti, gravata com'era, per legge, dall'obbligo di fortissime anticipazioni al bilancio dello Stato, costringendola a disfarsi di una parte dei suoi titoli più prontamente realizzabili.

Gli enti locali, Provincie, Comuni e Consorzi si trovavano privati di ogni risorsa di credito.

In tutto il Regno una grave crisi di circolazione per l'assoluta mancanza di moneta spicciola; e con la quasi impossibilità pel Governo di provvedervi sollecitamente, perchè ogni emissione di buoni di cassa doveva per impegno internazionale essere preceduta da immobilizzazione di specie metallica.

La Banca d'Italia si costituiva al 1° gennaio 1894 col credito in parte scosso dagli sconvolgimenti, dalle inchieste, dai processi che avevano accompagnata la sua nascita. Lo Stato si era intanto addossato i risultati ultimi della rovinosa liquidazione della Banca Romana.

Una ispezione ordinata per legge doveva misurare la gravità delle immobilizzazioni dei tre Istituti di emissione, le quali si sapevano ingenti. I crediti fondiari presentavano cifre enormi di rate arretrate, e forti sbilanci nei conti correnti con gl'Istituti sovventori.

Eccovi in pochi tratti riassunta la situazione finanziaria dell'Italia sul finire del 1893 e nei primi mesi del 1894.

Che fare? come parare a tanta rovina?

Signori! Noi abbiamo avuto fiducia nel patriottismo dei nostri concittadini, nella loro serietà di propositi, nel loro spirito di sagrificio di fronte ai grandi interessi della nazione.

Abbiamo pensato, i miei colleghi ed io, che prima di disperare delle sorti della patria, occorreva chiamare a consiglio tutti gli uomini di buona volontà, esporre loro francamente lo stato delle cose, senza astuzie, senza veli, senza calcoli sopraffini, dimostrare loro la necessità, la somma urgenza di provvedimenti energici e pronti; assumerci noi tutte quelle responsabilità che è dovere di assumere nei momenti difficili in chi ha nelle mani il timone della nave; e fidare nella buona stella d'Italia, stella che splenderà sempre di una luce serena e viva, finchè ne alimenteranno la fiamma, lo spirito di abnegazione e l'amore operoso degl'Italiani per la loro bella e dolce madre.

E parlai chiaro ed aperto alla rappresentanza legale del paese; ed operammo risoluti.

Non intendo tornare a farvi la storia di quest'ultimo anno.

Oggi le condizioni nostre sono grandemente migliorate. Il paese è in istato di convalescenza. Conviene seguitare la cura, ma non occorrono più rimedi eroici; basta un po' di regime; sobrietà nelle spese; qualche leggero rinforzo tonico nelle entrate, e la guarigione completa, il ritorno non lontano ad una salute normale e vigorosa possono garantirsi sicuri.

Il Parlamento non fece buon viso a tutte le proposte che il Governo gli presentò nella primavera dell'anno scorso; e per far passare il grosso dei rimedi più urgenti e più efficaci, il Ministero acconsentì al rinvio di alcuni provvedimenti intesi ad alimentare l'entrata per una somma annua di 28 milioni. Ma il rinviare i provvedimenti non implicava pur troppo la soppressione del bisogno; e quindi nel dicembre scorso si sono dovute ripresentare altre proposte, forse meno amare di gusto, ma intese egualmente a procurarsi una somma identica, o giù di lì. Si chiesero 27 milioni. La differenza, come vedete, è piccola; di un milione, tra la prima esposizione finanziaria del febbraio, e la seconda del dicembre. Siamo dunque sempre nei primi termini.

Ad ogni altra necessità di spese o diminuzione di proventi il Governo ha messo ogni studio di riparare (così come dichiarai che si sarebbe fatto, fin dalla prima esposizione del 21 febbraio 1894) con proposte di maggiori economie nelle spese. E così converrà seguitare a fare nell'avvenire.

Il programma finanziario del Governo si riassume in ben poche parole:

1° Pareggio sincero ed effettivo;

2° Cessazione da ogni emissione di debiti.

E questo programma prendemmo impegno fin dalla primavera dell'anno scorso di attuare con l'esercizio finanziario 1895-96.

1894-95.

Già nell'esercizio attuale (1894-95) la situazione, come ho detto, si è notevolmente sollevata. Il bilancio in corso si chiuderà senza che la gestione dell'anno porti alcun aggravio alla situazione del

Tesoro e tutto ci dà ragione di sperare che il conto consuntivo possa, a malgrado delle maggiori spese straordinarie per le campagne d'Africa, chiudersi nelle stesse condizioni generali che furono ritratte alla Camera il 10 dicembre con l'esposizione finanziaria; anzi con qualche milione di miglioramento di fronte a quelle cifre.

A ogni modo le maggiori riscossioni che si otterranno nelle dogane, nelle tasse di fabbricazione e in qualche altro ramo, e la minore spesa nei cambi, basteranno certamente a colmare le maggiori spese per le due campagne d'Africa e per le straordinarie vincite verificatesi quest'anno nel lotto, oltre a compensare le lievi deficenze in qualche altro cespite dell'entrata.

Il miglioramento ottenuto da un anno a questa parte nella circolazione cartacea e in genere nelle nostre condizioni monetarie e in quelle del credito pubblico e privato, è evidente.

Sparita ogni tensione per mancanza di moneta divisionaria; ritirati dall'estero oltre 90 milioni di spezzati d'argento senza che ne soffrissero i cambi; ridotto anzi l'aggio di 10 punti; diminuita dal 31 gennaio 1894 al 20 aprile 1895 la massa di biglietti in circolazione (compresivi anche i buoni di Cassa da una e due lire) di oltre 148 milioni, e aumentata la massa delle riserve metalliche fronteggianti la carta di ogni specie tanto dello Stato quanto delle Banche, di 129 milioni, di cui 44 e mezzo di aumento nell'oro. Ciò senza tener conto dei fondi del Tesoro attualmente disponibili all'estero sufficienti ad ogni pagamento prevedibile, e non calcolando 24 milioni e mezzo di divisa estera della Banca d'Italia.

Ridotta la ragione ufficiale dello sconto dal 6 al 5 per cento.

Rinfrancata la Banca d'Italia, che procede ora più spedita sulla via della mobilitazione delle sue attività incagliate; e ciò pur liberando lo Stato dall'incubo pauroso della liquidazione della Banca Romana, e dandogli a un tempo il mezzo di risparmiare un milione all'anno sul servizio di Tesoreria.

Avviato il riordinamento del Banco di Napoli. E se il Parlamento approverà tutte le proposte del Governo, delle quali alcune furono già formulate dinanzi alla passata Camera, ed altre verranno ancora presentate, nutriamo ferma fede che i nostri Istituti di emissione potranno, mediante una savia e rigorosa amministrazione, e con grande vantaggio del credito e della circolazione, uscire incolumi e risanati dalla dura crisi che li ha travagliati.

Pel Banco di Napoli, e specialmente riguardo al suo credito fondiario in liquidazione, mi preme subito dichiarare, per dissipare i sospetti e le diffidenze che si sono da tanti lati volute suscitare, che la proposta che avrò l'onore di presentare al Parlamento sono informate al concetto fondamentale di tutelare i diritti dei possessori delle cartelle fondiarie, e di mantenere integro il saggio d'interesse delle cartelle stesse.

I corsi del nostro Consolidato all'estero sono saliti di 16 punti a malgrado dell'aggravamento di 6.80 per cento nell'aliquota della ricchezza mobile sulle cedole.

E la massa dei nostri titoli di debito pubblico all'estero non è cresciuta, contuttochè siano diminuiti di tanto i cambi, e sia stato saldato all'estero il debito pel ritiro degli spezzati d'argento, e l'altro di 50 milioni in oro che trovammo impegnato per le anticipazioni ricevute, e sia stata rimborsata già a tutt'oggi una quarantina di milioni di buoni del Tesoro in oro, che non si sono più rinnovati.

Per la scadenza del 1° gennaio 1894 si pagarono all'estero fino al 10 maggio cedole per un capitale nominale di consolidato 5 per cento di 1,741,734,000 lire. Per la scadenza 1° gennaio 1895 fino al 10 corrente si pagarono cedole per un capitale di 1,739,642,000 lire: circa 2 milioni in meno di capitale nominale di consolidato.

La Cassa depositi, liberata col 30 giugno 1895 dall'obbligo di sopperire con ingenti somme ai bisogni del bilancio dello Stato, ha potuto, grazie alla ristorata fiducia del pubblico e ai crescenti risparmi, riprendere già in qualche misura il servizio del credito locale.

1895-96

Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa pel prossimo esercizio finanziario 1895-96, presentati alla passata Camera il 10 dicembre scorso, i quali comprendono già i risultati di notevoli economie potutesi attuare nei vari servizi in via amministrativa e con le sole facoltà proprie del potere esecutivo, ci danno le seguenti cifre:

Entrata effettiva compresi i rimborsi degli enti locali per le costruzioni ferroviarie	L. 1,558,617,094 83
Entrata nel movimento capitali esclusa ogni accensione di debiti.	» 32,331,655 04
Totale *Entrata* . . .	L. 1,590,948,749 87
La *Spesa effettiva*, comprendendovi 13,400,000 lire di spese straordinarie militari per cui occorre una legge speciale, e 33,500,000 lire di costruzioni ferroviarie ammontava a	L. 1,606,428,277 69
e per *Movimento capitali* . . .	» 23,790,741 »
Totale *Spesa* . . .	L. 1,630,219,018 69
Mancavano dunque al pareggio . . .	L. 39,270,268 82
cui erano da aggiungersi altre . .	» 7,800,000 »
di maggiore spesa o di minore entrata, per varie necessità, che enumerai nella mia esposizione alla Camera, ma di cui vi risparmio ora la lista.	
Totale *Fabbisogno* in cifra tonda .	L. 47,070,000 »

A questa deficienza si provvedeva, fin dal 10 dicembre 1894, con varie proposte di maggiore entrata e di riduzione di spesa, delle quali alcune venivano attuate senza indugio con Decreti reali, le cui disposizioni avrebbero dovuto essere sanzionate dal Parlamento, e per le altre si presentavano speciali disegni di legge.

Le proposte riguardavano:

1° Nuove imposte o ritocchi alle vecchie per una sperata maggiore entrata netta di 27 milioni;

2° Riduzione di spese, in più di quelle già potute introdurre negli stati di previsione, per 20,175,000 lire.

Onde tra *maggiore entrata* e *minore spesa* un miglioramento di lire 47,175,000, sufficiente a pareggiare il bilancio, non aggravando in alcun modo la situazione del Tesoro e non accrescendo la somma dei debiti dello Stato.

Cessato con ciò ogni progressivo indebitamento con la Cassa depositi; cessata qualsiasi emissione di titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Dei provvedimenti, intesi ad ottenere questi risultati, sono stati già attuati, per decreto, tanti da raggiungere la somma di 25,900,000 lire, ossia 18 milioni di entrata e 7,900,000 di economie. Questi decreti debbono in parte essere ancora approvati dal Parlamento.

Il resto, per un totale di 9 milioni di entrata e di 12,275,000 lire di minore spesa, dovrà essere riproposto alle deliberazioni del nuovo Parlamento con speciali disegni di legge.

Ecco la situazione come venne esposta al Parlamento e al paese fin dal 10 dicembre scorso; ed essa non è mutata nelle sue linee generali da quel giorno ad oggi.

Ai maggiori oneri che potranno prevedersi sia per le conseguenze dei terremoti nelle Calabrie, sia perchè l'esperienza di questi mesi ha dimostrata la necessità di qualche lieve rettifica negli stanziamenti del capitolo sulle vincite al lotto, e di qualche diminuzione nel provento delle tasse sui biglietti di banca, per effetto della circolazione fortunatamente ridotta, si può contrapporre un paio di milioni di maggiore provento prevedibile dalle dogane e qualche altra lieve rettifica nelle previsioni.

Restano la maggiore spesa normale prevedibile per l'Africa per effetto degli allargati confini della colonia, e quella che potrebbe risultare dai ritardi verificatisi nella completa attuazione di alcuni tra i provvedimenti che dovevano darci nel bilancio della Guerra gli annunziati 7 milioni di economie.

Alle ritardate economie organiche nella Guerra si supplirà con altre riduzioni temporanee in alcune spese dello stesso dicastero, riduzioni che daranno il tempo, alle riforme iniziate, di svolgere tutti i loro effetti normali e duraturi.

Alla maggiore spesa per l'Africa, per quella parte che può considerarsi, almeno per qualche anno, come un aumento normale, si farà fronte con una ulteriore riduzione negli stanziamenti del Tesoro, la quale è resa possibile dalle migliorate condizioni generali del nostro credito, ed al resto, cioè alla spesa dei battaglioni nostri regolari distaccati temporaneamente laggiù, dovrà provvedere con i suoi stanziamenti normali il bilancio della Guerra.

Se ora paragonate questi risultati complessivi con le cifre degli ultimi esercizi, credo che vi apparirà superflua ogni altra risposta ai rimproveri rivolti in questi giorni contro il presente Ministero da alcuni oratori e scrittori dell'opposizione.

Si è detto che il Governo, ed io in ispecie, non ci siamo preoccupati che di aumentare le imposte, senza pensare alla riduzione delle spese.

Già molti anni prima che avessi l'onore di entrare nei Consigli della Corona, fino cioè dal 1885, quando per la prima volta mi occupai di finanza nell'Aula parlamentare, detti l'allarme sul pericolo cui andava incontro la cosa pubblica per effetto della imprevidenza con cui si votavano leggi di spesa e s'impegnavano, sotto mille forme, le risorse dell'avvenire; e non ho mai cessato dal battere su questo tema.

Sarebbe quindi stato tanto più imperdonabile in me il seguitare nella via da me segnalata come fatale, dopo assunto l'ufficio che mi faceva personalmente responsabile di fronte al Sovrano e al paese della gestione affidatami.

Nessuno può, in giustizia, rendere responsabile l'attuale Ministero dell'aumento verificatosi negli oneri dello Stato per effetto della spensieratezza dei predecessori, e della lentezza con cui provvidero a rimediare alla situazione che si annunziava gravissima fin da cinque o sei anni indietro. Mentre si discuteva bizantinamente per anni se si dovesse provvedere con sole imposte o con sole economie, o con imposte ed economie riunite, lasciando intanto passare il tempo senza mettere mano risolutamente nè all'uno nè all'altro dei rimedi, si accumulavano i disavanzi e ingrossavano quindi i debiti dello Stato nelle molteplici loro forme; e cresceva la somma degli oneri intangibili dello Stato, pel servizio degli interessi, per le pensioni, ecc. ecc.

Tanto che questa somma, nel prossimo esercizio 1895-96, senza che alcun rimedio possa omai apporvisi, raggiungerà fatalmente i 790 milioni ossia una cifra superiore di 54 milioni a quella che gravò sul bilancio del 1891-92. In tale aumento i soli oneri ferroviari, per corrispettivi chilometrici, garanzie, obbligazioni tirrene, certificati trentennali e contributo alle casse ferroviare, entrano per 35 e mezzo milioni, senza contare gl'interessi di oltre 157 milioni di titoli emessi per far fronte alle costruzioni fatte direttamente dallo Stato, durante i tre esercizi 1891-92, 1892-93 e 1893-94.

Così ogni successiva riduzione delle spese nei vari servizi dello Stato veniva subito divorata dal contemporaneo aumento nella somma degli interessi dei debiti e degli oneri intangibili.

Di qui la necessità di uno sforzo supremo, che, non trascurando alcun rimedio, sia di riduzione di spesa, sia di aumento di entrata, potesse giungere a colmare rapidamente il fabbisogno in modo da prendere il passo sull'ingrossamento dei debiti.

È lo sforzo fu fatto. Nei vari servizi pubblici, tolti gli oneri intangibili, se paragonate le cifre accertate nell'esercizio 1891-92 il cui bilancio fu proposto e gestito dal Ministero Rudinì, con quelle da noi proposte il 10 dicembre scorso, pel 1895-96, troverete negli stati di previsione, compresevi pure le spese straordinarie militari annunziate per 13,400,000 lire, una minor spesa di 58 milioni.

A questo aggiungete che con disegni di legge annunziati e presentati alla Camera o con decreti già emanati e da convertirsi in legge, il Governo ha preso l'impegno di fare nello stesso esercizio 1895-96 altre riduzioni di spesa per circa 14 milioni al netto degli aumenti. Onde tra la spesa per tutti i servizi pubblici accertata nel 1891-92 e quella per cui ha chiesto l'autorizzazione parlamentare il Ministero attuale nel dicembre scorso, corre la non lieve differenza di 72 milioni. Mettete pure che, per qualche milione, circostanze superiori alla volontà del Governo e del Parlamento, *quod Dî avertant*, possano modificare i risultati esposti il 10 dicembre, saranno sempre da 65 a 70 milioni che si spenderanno in meno pei vari servizi, di quanto spese serenamente il Ministero di cui faceva parte il mio amico personale e acerbo censore politico, l'on. Colombo.

Facendo il paragone analogo, cioè, per l'insieme dei servizi pubblici, con gli accertamenti dell'esercizio successivo 1892-93, trovereste sempre una minore spesa nelle nostre proposte per l'esercizio venturo di circa 47 milioni.

Che se non si volesse pel passato considerare gli *accertamenti*, ma invece le *previsioni* del bilancio preparato pel 1892-93 dal Ministero Rudinì, cioè da quel Ministero che ripetutamente aveva preso l'impegno di pareggiare il bilancio con le sole economie, si verrebbe a conclusioni analoghe.

Presentando al 25 novembre 1891 gli stati di previsione pel 1892-93, facendo riserva per le sole spese straordinarie militari di cui si sarebbero richiesti più tardi gli stanziamenti precisi con speciali disegni di legge, e supponendo attuati *tutti* i provvedimenti annunziati dal Ministero, e per alcuni dei quali non si presentarono poi affatto i progetti a tutto l'aprile successivo, il Ministro del Tesoro del tempo dichiarava (resi omogenei i termini di confronto col bilancio attuale) una spesa effettiva, per tutti i servizi pubblici e al netto degli oneri dello Stato di . . L. 795,545,042 37

A questa cifra debbono aggiungersi almeno altre . . . . » 3,000,000 »
per le maggiori spese militari proposte dallo stesso Ministero il 4 maggio successivo.

Onde un totale della previsione nella ipotesi della completa attuazione del programma ministeriale di . . . . L. 798,545,042 37

ossia circa 30 milioni di più di quanto noi chiediamo per l'esercizio prossimo.

E se passando dalle buone intenzioni e dalle prime speranze alla dura realtà che si rivela in quegli stati di previsione quali appariscono nelle ultime note di variazione e nelle leggi che il Ministero Rudinì proponeva alla Camera il 4 maggio 1892, cioè alla vigilia della sua caduta, la differenza tra le due domande di autorizzazione di spesa pei servizi pubblici al netto degli oneri dello Stato, tra lui e noi, da 30 milioni sale a oltre 82 milioni.

Or bene, è lecito, ditelo Voi, di fronte a tali cifre, seguitare a ripetere le solite frasi: che l'onorevole Crispi è uomo che rifugge dalle economie, che non sa moderare i suoi ideali secondo le necessità reali del paese?

E si può affermare con giustizia, ditelo Voi, che io non abbia pensato ad altro che ad aumentare le imposte e non abbia teso ogni nervo, ogni energia della mente e del cuore, per contenere la spesa dello Stato, per tutti i rami dei pubblici servizi, entro i più stretti confini, per quanto lo consentivano le condizioni nostre e la tutela di tutti gli alti interessi affidati alle nostre cure?

Signori! è facile gettare là delle accuse, quando non si vogliono considerare le cifre che quelle accuse dimostrano bugiarde.

Si è gridato da ogni parte che il presente Ministero vuol largheggiare nelle spese militari. Rispondano le cifre.

Nel 1891-92 (Ministero Rudinì) le spese militari, tra Guerra e Marina, raggiunsero, astrazione fatta dall'Africa e tolta dal bi-

lancio della Marina la spesa per la marina mercantile, la somma di 346,750,000 lire. Nel 1892-93 di 335 e mezzo circa.

Nell'esercizio corrente essa è ridotta a lire 324,680,000.

E nell'esercizio venturo è portata a 315,110,000; ossia 31,600,000 lire in meno della spesa accertata pel 1891-92, imperante il ministero della sola economia, e oltre 20 milioni in meno del 1892-93.

E notate che ora sono esauriti i grossi residui delle eccezionali somme straordinarie votate nel 1888-89, residui che servirono per vari esercizi posteriori come un comodo fondo di riserva in cui attingere per opere da farsi nell'anno, con apparente sgravio della competenza propria dell'anno stesso.

A malgrado che il conto consuntivo 1893-94 si chiudesse ancora con un ingente scoperto (59 milioni) a carico del Tesoro, e che nell'esercizio corrente non si contrapponesse alcuna emissione di titoli alla spesa (65 milioni) per costruzioni ferroviarie, le condizioni del Tesoro e della Cassa si mantengono buone, e possiamo escludere risolutamente ogni necessità di operazioni di qualsiasi specie, che mirino a facilitarne la gestione.

Mettendo fuori conto tanto al 30 giugno 1894 come oggi tutti i buoni del Tesoro settennali che sono ora classificati tra i debiti redimibili, la situazione complessiva del conto del Tesoro, che comprende la Cassa e il confronto dei crediti coi debiti di Tesoreria, dal principio dell'anno finanziario fino ad oggi, è notevolmente migliorata. Il che dimostra come da un lato si facciano già sentire efficacemente i miglioramenti arrecati al bilancio, e dall'altro l'Amministrazione sia solerte nella riscossione delle entrate, tanto per la competenza, come pei residui.

È stato bensì proclamato in manifesti ufficiali dell'opposizione, che la situazione del Tesoro è enormemente peggiorata, se la confrontiamo ad egual periodo di un anno fa perchè aggravatosi di 130 milioni il conto dei debiti e crediti di Tesoreria, ma i miei dotti critici hanno trascurato di considerare contemporaneamente l'aumento nella situazione della Cassa, e che per ragioni di mera chiarezza contabile si è iscritto il debito pei buoni di cassa da una e due lire (106 e mezzo milioni al 31 marzo) tra i conti correnti infruttiferi invece che tra le passività finanziarie patrimoniali, e hanno dimenticato che al 30 novembre 1894 fu contabilizzata la contribuzione del Tesoro, per oltre 47 e mezzo milioni, all'operazione dei debiti redimibili, con la cessione gratuita alla Cassa dei depositi (ai termini della legge 22 luglio 1894) di 2 mezzo milioni di rendita consolidata di sua proprietà.

La verità è che mentre nel maggio 1894 avevamo 56 milioni di anticipazioni statutarie delle Banche, possiamo invece quest'anno, senza ricorrere ad esse, anticipare fin da oggi nell'interno del Regno il pagamento della cedola del 1° luglio pei titoli al portatore del nostro maggiore consolidato.

Tutte le operazioni pel pagamento d'ingenti somme all'estero si sono potute compiere senza alcuna difficoltà; e per questo lato la situazione generale non ci desta alcuna preoccupazione o pensiero per l'avvenire.

Il miglioramento conseguito nelle condizioni generali del credito pubblico e in quelle del Tesoro è così notevole, e risponde così poco all'aspettativa dei profeti di sventure, che nella primavera scorsa predicevano il finimondo come effetto dei provvedimenti finanziari proposti dal Governo, che molti tra essi, non sapendosene dar pace, vogliono per forza trovarne la spiegazione in qualche fantasticata astuzia o irregolarità dell'attuale Amministrazione.

Chi farnetica che i cambi sono ribassati perchè si sarebbero spediti all'estero i 200 milioni in oro, da immobilizzarsi per legge, e che dormono ancora sonni tranquilli nei forzieri delle Banche di emissione.

Chi vuole addirittura che io abbia emesso clandestinamente titoli di Stato o buoni del Tesoro all'infuori di ogni autorizzazione parlamentare.

Chi insinua che sui titoli che non potevo alienare senza una apposita legge avrei cercato di ottenere delle anticipazioni.

Assai che non mi abbiano accusato di emettere biglietti falsi!

La spiegazione vera, invece, è molto meno macchiavellica, e, fortunatamente per me, anche meno drammatica.

I risultati ottenuti dipendono semplicemente da tre cause; cioè: 1° dalla migliorata situazione del bilancio; 2° dalla migliorata situazione generale dei mercati europei, e 3° dalla fiducia rinata nei mercati stessi che l'Italia provvede sul serio a riordinare e consolidare il proprio bilancio, e intende compiere risolutamente l'opera già bene avviata.

Ed è perciò appunto che dobbiamo con tanto maggiore impegno perseverare a rispondere coi fatti alla fiducia dimostrataci.

Molti invero, anche tra gli amici sinceri, ci rivolgono ancora, dubbiosi, la seguente domanda: — Per quanto reali e importanti siano i risultati fin qui ottenuti, potranno essi considerarsi come durevoli? e la sistemazione data al bilancio e alla finanza in genere può essa ritenersi come normale e sicura?

La risposta dipenderà esclusivamente da Voi, elettori italiani; dal senno del paese e del prossimo Parlamento che dovrà rappresentarne la volontà; dal fermo proposito che sapranno dimostrare di non aumentare nè direttamente nè indirettamente la spesa, e di non impegnare maggiormente l'avvenire, già troppo oberato dalla progressiva esplicazione delle infinite leggi di spesa votate durante più di un decennio di sconsigliata prodigalità.

E questo proposito richiede nuovo spirito di sacrifizio nelle popolazioni, le quali debbono rinunziare per parecchi anni ancora ai benefici di opere pubbliche e di miglioramenti stati loro promessi spensieratamente senza che si fossero apprestati i mezzi per attuarli; richiede il sacrificio sovrattutto di molte frasi rettoriche e luoghi comuni, di molte vuote dottrine, che non tenendo conto delle condizioni reali del paese, delle sue forze e delle regole di misura e di tempo, condussero l'Italia nell'ultimo sedicennio fino all'orlo di una irreparabile rovina.

Di fronte al bilancio del 1880, paghiamo oggi di interessi di titoli di Stato emessi in più degli ammortamenti fatti, la maggiore somma annua di circa 135 milioni, e ciò avendo aumentato il debito capitale di 2,300,000,000 di lire.

In realtà dal 1880 in quà si è provveduto sempre con nuove emissioni di titoli di Stato, non solo a tutti gli ammortamenti dei debiti redimibili, ma anche al maggiore carico d'interessi che proveniva ogni anno dal continuo aumento del complessivo debito patrimoniale, e procurandosi inoltre circa un mezzo miliardo per altri servizi ed opere pubbliche.

È questa una politica finanziaria folle, cui è nostro stretto dovere di mettere un fermo assoluto, ove non si voglia andare incontro, ad occhi aperti, ad uno sfacelo completo.

A mettere questo fermo si è adoperato il Governo attuale e per primo il Presidente del Consiglio. Il vostro deputato vi ha rivolta, come era suo dovere, tutta l'energia di volontà e di mente di cui è capace.

E se il Parlamento approverà le nostre proposte, toccheremo la meta nell'esercizio prossimo, ottenendo un pareggio reale tra la entrata e la spesa effettiva, comprese in questa anche le costruzioni ferroviarie, e arrestando finalmente ogni aumento nel debito patrimoniale dello Stato, il che è condizione fondamentale di ogni vero risanamento finanziario.

Si è detto che io mi era fatto a un tratto ottimista, da pessimista che ero. Non credo davvero di meritare questi appellativi.

La mia forza, come uomo politico, la mia stessa ragion d'essere come Ministro, è stata la sincerità, l'aver dichiarato sempre le cose ai miei concittadini così come le vedevo, in bene come in male. Ho sempre avuta ferma fede nella *simplex ratio veritatis*.

Se quando il paese precipitava giù, distratto e quasi inconscio, per la china fatale dei disavanzi e dei debiti, potei, gridando al pericolo e additando l'abisso vicino, scuotere il sonno dei miei

concittadini, spingendoli ad unirsi al Governo in un supremo sforzo che arrestasse la rovinosa discesa; oggi invece che rimontiamo lentamente l'erta faticosa, lasciate che col mostrare loro la vetta omai prossima io li possa confortare e incorare a compiere animosamente l'impresa, facendo quanto ancora occorre per raggiungere la meta agognata.

Ma sia che per muovere all'azione riparatrice additassi il 21 febbraio 1894 l'abisso vicino da evitare, sia che il 10 dicembre dello stesso anno, attuata la legge dei provvedimenti finanziari, indicassi la non lontana cima da raggiungere, mi sono sempre attenuto fedelmente all'aureo precetto dantesco: *la verità nulla menzogna frodi!*

È invero strano che a me si faccia rimprovero di contraddizione, che a me si affibbi dall'onorevole Di Rudinì la taccia di essere tra quei Ministri del Tesoro, che « secondo i tempi dei loro discorsi e delle loro azioni, hanno in pronto una tavolozza diversa », soltanto perchè riconosco e dichiaro che l'attuazione di circa tre quarti dei provvedimenti da me proposti al Parlamento un anno fa, ha potuto migliorare sensibilmente le condizioni del bilancio e del Tesoro.

Se io non avessi ritenuto utili ed efficaci quei provvedimenti non li avrei certamente proposti.

In verità, io mi domando stupito se si serva sempre della stessa tavolozza l'onorevole Di Rudinì, che il 9 novembre 1891 a Milano prometteva, per effetto delle sue proposte, un pareggio « chiaro, evidente, senza sottintesi » o poi il 1° dicembre per bocca del Ministro del Tesoro faceva proclamare all'Italia che sarebbero bastate ad assicurare « l'equilibrio vero del bilancio e la chiusura del gran libro del debito pubblico », in più delle misure doganali da lui applicate per catenaccio e di qualche leggina che fu votata, altri provvedimenti che, tra aumenti di entrata e economie, avrebbero dovuto dare in tutto la somma di una diecina di milioni, e oggi trova troppe « rosee e seducenti » le mie previsioni, che dopo aver applicati circa 70 milioni di imposte nel l'anno scorso ve ne chiedo ancora 27 pel bilancio prossimo, oltre attuare una somma di economie nei servizi pubblici maggiore di 30 milioni di quanto allora veniva, non proposta, ma proclamata necessaria dallo stesso Ministero Rudinì.

Certo resta ancora non poco da fare, e sono io il primo interessato a dichiararlo.

Innanzi tutto bisogna compiere ora tutto quello che si tralasciò di fare nella primavera scorsa, quando il rimprovero che da ogni parte mi si rivolgeva era che io volessi rimediare troppo precipitosamente a tanti mali, invece di distendere la cura sopra un lungo periodo di tempo. In secondo luogo rilevai fin dalla mia prima esposizione finanziaria e ripetei nel dicembre, come le conseguenze delle leggi votate negli anni della finanza allegra si sarebbero fatti sentire anche più gravemente sopra gli esercizi venturi, e che vi erano inoltre alcuni pericoli ancora difficilmente misurabili a cifre, ma dai quali bisognava fin da ora cominciare a pararsi; ad esempio: la liquidazione della Banca Romana la situazione di alcune Casse ferroviarie.

Ad uno di questi pericoli ho potuto già porre riparo. A tutto il resto, cioè alla parte del compito che fu rinviata nella primavera 1894 e alla difesa dai maggiori impegni che minacciano l'avvenire, dobbiamo ora avvisare.

Ed è a ciò, appunto, che i miei colleghi ed io inviteremo il nuovo Parlamento.

Siamo dunque intesi: — per raggiungere il pareggio effettivo nel 1895-96, occorre innanzi tutto che vengano approvate tutte le proposte del Governo.

E raggiunto questo pareggio, dovremo curare, anche ritoccando varie leggi organiche di spesa ed ordinamenti amministrativi, il consolidamento dell'opera contro le minaccie dell'avvenire.

Ma ciò non toglie che il tratto di via già percorso non sia notevole; tanto da garantirci una riuscita completa se sapremo perseverare. E in verità non so capire perchè io, che ero più direttamente responsabile dell'efficacia delle proposte da me presentate, non debba rallegrarmi dei risultati ottenuti.

E basti per oggi con la finanza.

A molte altre questioni non meno gravi ed urgenti, ha dovuto provvedere la presente Amministrazione; e non poche attendono ancora la loro definizione dalla nuova Camera.

E in primo luogo quelle più generali che interessano lo stesso funzionamento normale delle nostre istituzioni.

Il momento è solenne per le sorti del nostro paese; e non solo, lo ripeto, per le grandi questioni interessanti la situazione economica e finanziaria, ma anche per l'avvenire stesso degli ordinamenti parlamentari.

Lasciate che io vi parli a cuore aperto, non come Ministro, ma come vecchio deputato, il quale confida che i suoi antichi amici gli conferiranno la sua sesta medaglia.

Non solo in Italia, ma in tutta Europa, il parlamentarismo dà segni di degenerazione e di decadenza. Ma in Italia forse più che altrove preme lo studiare quali siano le riforme generali negli ordinamenti amministrativi e nelle attribuzioni stesse del Governo centrale di fronte alle possibili autonomie locali, che possano rialzare il prestigio e la dignità del Parlamento, con l'elevare la natura stessa del mandato di cui gli elettori politici rivestono il loro rappresentante.

Per poter però procedere a qualunque studio o riforma utile è indispensabile, a parer mio, che la Camera, modificando il proprio regolamento, mostri, col disciplinare meglio sè stessa e le proprie discussioni, di aver piena coscienza della dignità delle proprie funzioni legislative, e dei doveri che le impongono l'ufficio di suprema moderatrice dell'azione del potere esecutivo.

Signori! ho finito. In mezzo alle più aspre battaglie politiche, in mezzo agli sconforti che pur talvolta assalgono l'animo di chi, per obbedire ai dettami della propria coscienza, deve non di rado lottare contro la corrente dell'opinione pubblica, ho sempre attinto nuovo vigore alla fiducia che Voi, miei vecchi elettori ed amici, a malgrado di qualsiasi momentanea divergenza di pareri, a malgrado di qualsiasi accusa o calunnia, non dubitereste mai un momento della onestà dei miei intendimenti e della mia ferma volontà di subordinare sempre ogni interesse, ogni aspirazione, ogni vanità, ogni sentimento mio individuale all'alto scopo del bene del paese.

Delle sorti poi della nostra Italia non vi è da dubitare mai finchè gl'Italiani avranno, per ispirazione della mente e per intuito del cuore, viva e sicura coscienza che l'interesse generale della nazione è, in primo luogo, rappresentato dalla nostra gloriosa Monarchia; che la *res publica* s'incarna nella persona del Re, custode supremo dei principii fondamentali del nostro risorgimento, dell'unità, della libertà e dell'indipendenza della patria.

Propino alla grandezza d'Italia con l'invitarvi, o signori, a bere alla salute del suo Re.

Evviva Umberto I! — Evviva la bianca croce di Savoia, simbolo di vittoria sui nemici, di pace e di buon volere tra i figli d'Italia!

L'on. Ministro Sidney Sonnino ha terminato alle ore 14 1/2 il suo discorso, che fu spesso interrotto da caldi e ripetuti applausi. Il brindisi al Re provocò una frenetica ovazione e grida generali di: *Viva il Re!*

R. Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 12 maggio 1895.

Presiede il presidente dell'Accademia, prof. GIUSEPPE CARLE

Il socio segretario Ferrero, per incarico del socio tesoriere Lorenzo Camerano, presenta alla Classe un opuscolo del dott. R. Blanchard, *L'art populaire dans le Briançonnais. Les cadrans solaires* (Paris, 1895), mandato in omaggio dall'autore.

È data comunicazione dei Regi decreti del 10 aprile, che approvano l'elezione del socio Alfonso Cossa a vice-presidente e la rielezione del socio Camerano a tesoriere dell'Accademia.

Sono comunicate le lettere, con cui i socii corrispondenti, ultimamente eletti, avv. Cornelio De Simoni, professori Giovanni Marinelli, Wandelin Foerster, Giuseppe Della Vedova, Felice Barnabei, abate Duchesne ringraziano per la loro elezione.

I soci corrispondenti De Simoni e Marinelli inviano pure, in omaggio, parecchie loro pubblicazioni.

Il socio Giuseppe Allievo legge una commemorazione del socio corrispondente Luigi Ferri, che sarà pubblicata negli *Atti* accademici.

Il socio Domenico Pezzi legge un primo saggio di *Indici sistematici illustranti lo studio dell'espressione di concetti psicologici nel greco*, di cui la Classe approva la stampa nelle *Memorie* accademiche.

Il socio Domenico Perrero termina la lettura di un suo lavoro sopra un disegno di scalata a Ginevra sotto il regno di Carlo Emanuele II. Questo lavoro sarà pubblicato negli *Atti*.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. E. il Ministro della Marina on. Morin si recò ieri a Sarzana.

Dopo visitato lo Stabilimento della Società vetraria, ebbe luogo, all'*Albergo di Londra*, una colazione offerta dal Municipio. Indi l'on. Ministro si recò a Lerici. Ovunque ebbe festosa accoglienza.

Nella sera l'on. Ministro Morin partì per Roma col diretto delle 21,15 ed è giunto stamane alla Capitale.

S. E. il Ministro del Tesoro on. Sidney Sonnino, lasciò ieri sera San Casciano in Val di Pesa, e partì alle ore 16 per Firenze.

L'on. Ministro venne accompagnato alla stazione dalle autorità, da numerose associazioni con musiche e da grande folla plaudente.

Per le prossime elezioni. — Gli elettori politici sono avvertiti che, per la distribuzione dei certificati elettorali provenienti da altri Comuni del Regno, e per la consegna delle carte di riconoscimento per il viaggio a prezzo ridotto, l'ufficio comunale di statistica, posto sotto il portico del Vignola a Monte Caprino, resterà aperto straordinariamente, a cominciare da oggi, dalle 16 alle 21.

— Il capostazione principale di Roma, cav. Pettinari, ci invia la seguente comunicazione:

« Per comodo degli elettori politici, dal giorno 18 al 25 corr., presso questa stazione, sarà in permanenza tenuta aperta la vendita dei biglietti validi per tutti i treni del giorno d'acquisto.

Detta vendita sarà attivata anche presso l'Agenzia di città, corso Vittorio Emanuele, 43, e presso l'Agenzia internazionale, Corso, 218. »

Escursione a Monte Guadagnolo. — La sezione Romana del Club Alpino ha organizzato, per domenica prossima, una escursione al monte Guadagnolo (metri 1218), col seguente itinerario:

Partenza da Roma domenica col treno delle 7 — Arrivo a Palestrina stazione ore 8,15 — a Palestrina città (con omnibus) ore 9,10 — a Castel San Pietro ore 10 — al Guadagnolo ore 13,30 — Visita del Santuario della Montorella — Partenza ore 15 — Arrivo a Tivoli ore 19 — Partenza col treno ore 21,22 — Arrivo a Roma ore 12,55.

Appuntamento alla stazione di Termini domenica 19, alle ore 6,30.

Le regate nel Tevere. — Domenica prossima, per iniziativa del Rowing-Club, avranno luogo, sul Tevere, delle grandi regate.

Vi prenderanno parte tutte le Società romane di canottaggio, il « R. Club Tevere » e il « Club Aniene » il « Club del Remo » e i soldati del genio coi loro pontoni.

A queste regate vanno unite quelle universitarie e quelle dei sandolini che si correranno lo stesso giorno.

Il Ministro della pubblica istruzione offrì la coppa che dovrà servire di premio per questa e per le successive gare universitarie, e che sarà tenuta in palio dalla facoltà vincitrice.

L'arrivo sarà a monte del ponte Margherita dinanzi al villino Coello.

Sulla riva presso il detto ponte saranno erette le tribune alle quali si accederà dalla piazza della Libertà.

La gita di piacere a Terni. — La direzione delle ferrovie meridionali fa sapere di aver rimandata detta gita a giorno da destinarsi, vista l'incostanza del tempo, e considerato anche che i lavori preparatori per le elezioni politiche farebbero mancare alla escursione il concorso desiderato.

Marina mercantile. — I piroscafi *Werra* e *Kaiser Wilhelm*, del Norddeutscher Lloyd, giunsero ieri il primo a New-York, ed il secondo a Genova.

Il monumento di Dante a Trento. — Lo stabilimento Nelli di Roma, che dovrà fondere il monumento di Dante, per la città di Trento, è stato informato che l'autore, prof. Zocchi, ha ormai compiuto il suo lavoro, al quale attende da circa un anno. Il gran bassorilievo che dovrà decorare la base del monumento, è stato finito proprio in questi giorni e non rimane ormai da modellare che un gruppo di due figure, una delle quali rappresenta Minosse.

Si spera di poter cominciare la fusione entro il prossimo mese.

Colonia alpina « Principessa Elena d'Orléans ». — Leggiamo nei giornali di Torino:

La nuova Colonia alpina, che sarà presto fondata a benefizio di bambini gracili, figli di militari poveri, non poteva incontrare migliori accoglienze. L'augusta principessa, alla quale viene dedicata, volle offrire la somma di lire mille e le Società « L'Esercito » e « Consumatori gaz » concorsero caduna coll'oblazione di cinquecento lire.

Per le vittime di Aigues Mortes. — Dall'amministrazione del giornale *Il Comune*, che si stampa a Padova, sono pervenute in questi giorni al Ministero degli affari esteri lire 1554,90 raccolte dal giornale suddetto a beneficio delle vittime dell'eccidio di Aigues Mortes.

Tale somma, destinata ad aumentare il fondo di circa 430 mila lire rimasto disponibile per l'erezione in Marsiglia di un Istituto di beneficenza a favore degli operai ammalati o feriti di ogni nazionalità, è stata subito versata dal Ministero in conto corrente alla Banca d'Italia.

L'anniversario della vittoria di Goito a Venaria Reale. — I giornali di Torino pubblicano: « Il giorno 30 corr., solennizzandosi per la prima volta il glorioso anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera dai reggimenti e reparti d'artiglieria, verrà presentata al 5° reggimento in Venaria Reale lo stendardo del Corpo reale d'artiglieria fregiato dalle medaglie d'oro e d'argento al valore militare.

« In tale occasione sarà fatto speciale e personale invito di prendere parte alla festa a tutti coloro che col grado di ufficiale presero parte alle campagne del 1848-49 in artiglieria.

« A questi il Comitato rivolge preghiera d'inviare pel 20 corr. al Comando del 5° reggimento, il loro nome, grado ed indirizzo, avvertendo nel tempo stesso che verranno fatte le pratiche necessarie affinchè dall'Amministrazione ferroviaria vengano concesse le facilitazioni d'uso ».

Industria nazionale. — Ieri l'altro, nel cantiere Layet a Venezia, venne varato, con felice esito, il nuovo vaporino *Letizia*, costruito in quello stabilimento per commissione della Società Veneta Lagunare.

Il vaporino ha le seguenti proporzioni: metri 20 di lunghezza, larghezza 3,50, immersione 1,50, spostamento 32 tonnellate, il motore della forza è di 120 cavalli. La caldaia è tubulare, il piroscafo è sul tipo delle torpediniere senza chiglia, la costruzione è in acciaio dolce.

L'elegante vaporino è bellamente dipinto, comodissimo, e venne varato completo, cioè colla macchina pronta ad entrare in azione.

Disegni e studii relativi furono eseguiti dal signor cav. Layet, coadiuvato dai suoi ingegneri, tecnici e operai; nessun pezzo venne costrutto fuori dello stabilimento.

È il primo vaporetto di grosse dimensioni costrutto in cantiere privato, essendo lo stabilimento Layet destinato a produzioni industriali di genere diverso; costò molto meno di quelli che la S. V. L. ordinò all'estero.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MESSICO, 16. — Il trattato che delimita le nuova frontiera fra le Repubbliche del Messico e del Guatemala è stato ratificato ieri.

LONDRA, 16. — Il *Times* smentisce la voce corsa che la Spagna abbia diretto alla Francia, alla Russia ed alla Germania una Nota di adesione al loro intervento nell'Estremo Oriente.

GRENOBLE. 16. — Il 28 e 29 del corrente mese gli Avvocati di S. Pietro si riuniranno in Congresso a Vienne (Isère), sotto la presidenza del Vescovo di Grenoble, Mons. Fava.

VIENNA, 16. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, barone di Banffy, è arrivato stamane.

L'Imperatore lo riceverà al tocco.

Il barone di Banffy è stato invitato al pranzo d'oggi a Corte.

VIENNA, 16. — Si conferma che il conte Kalnoky ha nuovamente rassegnate, ieri, 15, le sue dimissioni all'Imperatore, il quale le ha accettate.

La *Wiener Zeitung* pubblicherà prossimamente il relativo decreto.

BERLINO, 16. — *Camera dei Signori.* — Si discute la relazione della Commissione sulla mozione del conte di Mirbach relativamente alle pratiche urgenti da farsi per risolvere la questione monetaria allo scopo di ristabilire il bimetallismo.

La relazione conclude che il Cancelliere fu pregato di fare, senza ritardo ed energicamente, tutte le pratiche atte a risolvere, in via internazionale, la questione del valore dell'argento allo scopo di stabilire il sistema del bimetallismo.

Il Presidente della Banca dell'Impero, Koch, dichiara che i Governi confederati sono pronti a fare pratiche per por rimedio agli inconvenienti prodotti dalla caduta del prezzo dell'argento. Dimostra che l'abbandono del tipo aureo e l'introduzione del bimetallismo produrrebbero un disastroso perturbamento nella circolazione monetaria tedesca, ed una subita crisi fatale.

Il Presidente del Consiglio, principe di Hohenlohe, dice che la mozione Mirbach differisce molto da quella presentata al Reichstag, la quale raccomandò soltanto ai Governi confederati di provocare una conferenza internazionale allo scopo di addivenire ad una sistemazione sulla questione del valore dell'argento.

I Governi confederati non hanno ancora preso alcuna decisione sulla mozione che si propone ora in favore del bimetallismo.

« Non posso dunque, continua il principe di Hohenlohe, fare una dichiarazione, ma debbo mantenere la dichiarazione fatta antecedentemente al Reichstag. Continuo a riconoscere che la diminuzione del valore dell'argento involge inconvenienti economici.

Come ho già assicurato al Reichstag, voglio, d'accordo coi Governi confederati, entrare in un ulteriore esame della questione dell'argento ed eventualmente pormi in rapporto colle potenze amiche per discutere provvedimenti comuni, visto che soltanto, mercè un'accordo internazionale, si può affrettare la soluzione della questione. Io non credo opportuno di fare dichiarazioni più esplicite, ma, appena che le risposte approvanti proposte precise di tutti i Governi confederati saranno nelle nostre mani, non tarderò a provocare ripetutamente uno scambio di opinioni internazionali sulla questione.

« Altro dunque non posso fare che esprimere il parere di sopprimere le parole della mozione: *Allo scopo di stabilire il sistema del bimetallismo.*

« È infatti così pronunziata la tendenza espressa da quelle parole, a dare un determinato indirizzo alla questione, che ciò non può a meno di pregiudicare lo sviluppo ulteriore della questione stessa, essendochè la mozione così espressa anticipa le risoluzioni, le quali dipendono invece da condizioni che non possiamo dominare. »

Non ostante queste dichiarazioni, la Camera dei Signori, ha approvato, con 72 voti contro 48, la mozione Mirbach, respingendo l'emendamento che era stato appoggiato dal Presidente del Consiglio.

LUBIANA, 16. — Insignificanti oscillazioni continuano. Ogni notte si avvertono due o tre scosse leggere, che però non causano più alcun allarme.

Dopo un tempo sciroccale, stanotte, vi è stato un vento di tramontana molto forte con temporale e pioggia dirotta.

Stamane dalle 10 in poi nevica e la temperatura si è molto rinfrescata.

LIONE, 16. — Le *Missions Catholiques* pubblicano una lettera del Padre Coulbeau, ex-delegato apostolico dell'Eritrea, il quale si lagna dei procedimenti usati contro i Lazzaristi espulsi.

PARIGI, 16. — Monsignor Taurin, capo della Missione lazzarista dell'Harrar, protesta contro l'appoggio dato dal Governo francese alla Missione religiosa russa in Abissinia.

BUDAPEST, 16. — *Camera dei Magnati.* — Si approvano, in seconda lettura, i restanti articoli del progetto relativo alla ricognizione della religione israelitica, dopo rigettata la proposta del conte Ferdinando Zichy di respingerli tutti.

Indi si passa alla votazione del progetto di legge in terza lettura.

Risulta che i voti a favore e contro sono pari.

Il Presidente vota allora in favore del progetto, che è così tutto approvato, eccettuato l'articolo secondo. (*Vivi applausi a sinistra*).

PARIGI, 16. — Si ha da Tangeri che il Ministro di Francia è partito in missione per Fez, col personale della Legazione e con numerosa scorta.

BERLINO, 16. *Reichstag.* — Il Ministro de Boetticher dichiara infondate le voci corse che il Canale fra il Mare del Nord ed il Mare Baltico non possa essere pronto il 1° prossimo giugno.

Soggiunge che i franamenti, che avvengono nelle sponde del canale, non possono suscitare gravi apprensioni.

VIENNA, 16. — Nei circoli ufficiosi si assicura che il conte Kalnoky ha rassegnato nuovamente all'Imperatore le sue dimissioni, le quali furono accettate.

VIENNA, 16. — I giornali, con edizioni straordinarie, annunziano le dimissioni del conte Kalnoky da Ministro comune della Monarchia per gli Affari esteri.

Queste dimissioni producono grande sensazione.

BUDAPEST, 16. — Si assicura da buona fonte che il conte Goluchowski, già Ministro di Austria-Ungheria a Bucarest, sarà il successore del conte Kalnoky nel Ministero comune degli Affari esteri.

VIENNA, 16. — L'Imperatore ha ricevuto, al tocco, in udienza comune, il Presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, ed il Ministro *a latere*, Josika, ed alle ore 14,30 in lunga udienza il Ministro degli affari esteri, conte Kalnoky.

Il barone di Banffy tornerà domani a Budapest.

Un'edizione straordinaria del *Fremdenblatt* annunzia che le dimissioni del conte Kalnoky sono state accettate fin da ieri, e sono state causate dalla notizia, pubblicata dall'ufficioso *Pester Lloyd* di Budapest, del richiamo del Nunzio Pontificio, Monsignor Agliardi, ciocchè costituì una nuova violazione della sfera d'azione del Ministro degli affari esteri.

BUDAPEST, 16. — La *Budapester Correspondenz* rende piena giustizia ai grandi meriti del conte Kalnoky, anche dal punto di vista ungherese; ma il suo conflitto col barone di Banffy rendeva la sua dimissione inevitabile per risolvere la crisi.

La stessa Corrispondenza attribuisce l'arrivo del conte Agenore Goluchowski, a Vienna, alla probabile sua nomina a Ministro degli affari esteri.

L'apertura delle Delegazioni resta fissata al 6 giugno.

Vi fu oggi, a Corte, un pranzo di gala in onore del Principe Reggente del Brunswick.

L'Imperatore bevette alla salute dell'Imperatore Guglielmo, poscia del Principe Reggente del Brunswick ed infine dell'esercito tedesco.

MADRID, 16. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana annunzia che le truppe del Governo sconfissero nei dintorni di Guantanamo le bande riunite dei fratelli Maceo.

Gli insorti ebbero 47 morti e numerosi feriti, e le truppe del Governo ebbero il tenente colonnello Bosch ucciso ed alcuni feriti.

TOLONE, 17. — La Corazzata *Amiral Duperrè* rimase piuttosto gravemente avariata, ancorandosi nel golfo di Juan. Però potè raggiungere la squadra alle saline di Hyères. Appena il tempo lo permetterà, la corazzata si recherà a Tolone per le necessarie riparazioni.

ROCHEFORT, 17. — La Torpediniera N. 20 si capovolse iersera.

La torpediniera 119 accorse a soccorerla e salvò cinque persone.

Quattro uomini sono scomparsi.

MADRID, 17. — Il Governo invia a Cuba un rinforzo di 1,500 uomini di cavalleria.

Il Principe Don Giacomo di Borbone, che si reca al Marocco, ha rinunziato a sbarcare in un porto della Spagna e sbarcherà invece a Gibilterra.

LONDRA, 17. — Una violenta tempesta si è scatenata sulla costa Sud-Est dell'Inghilterra.

A Broadstairs (Contea di Kent) ha nevicato.

VIENNA, 17. — Parecchi giornali annunziano che la nomina del conte Agenore Goluchowski a Ministro comune della Monarchia per gli affari esteri, su proposta del conte Kalnoky, è già un fatto compiuto.

Il collocamento a riposo del conte Kalnoky avverrebbe mediante una lettera gentilissima direttagli dall'Imperatore, il quale gli esprimerebbe riconoscenza per i servigi resi allo Stato e gli conferirebbe i diamanti per la Gran Croce di Santo Stefano, della quale è già insignito.

LONDRA, 17. — Si ha da Tien-Tsin che le truppe chinesi di Shan-Hai-Kwan sono insorte e saccheggiano le città.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 16 maggio 1895.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì	745.2
Umidità relativa a mezzodì	56
Vento a mezzodì	SW forte.
Cielo	burrascoso.
Termometro centigrado	Massimo 20.°5.
	Minimo 15.°0.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 16 maggio 1895:

In Europa depressione piuttosto viva sulla Svezia meridionale estendentesi alla Germania, altra depressione sull'alta Italia, pressione massima all'Ovest dell'Irlanda. Amburgo 741; Zurigo 752; Verona 743; Valentia 768.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso da 18 a 5 mm. dal N all'estremo S; diversi temporali con pioggie; venti freschi, poi abbastanza forti da ponente a libeccio; temperatura sensibilmente alta.

Stamani: cielo qua e là sereno al N e valle padana, piovoso a Cagliari, nuvoloso o coperto altrove; venti in forza specialmente del terzo quadrante; barometro 757 Malta, 750 Marsiglia, Roma, Lesina, depresso a 743 nella valle padana.

Mare generalmente mosso.

Probabilità: venti forti o assai forti del 3° quadrante; cielo coperto con pioggie specialmente al N; mare agitato o molto agitato particolarmente lungo la costa tirrenica.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 16 maggio 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	mosso	23 1	16 1
Genova	coperto	mosso	21 3	15 8
Massa Carrara	coperto	calmo	22 3	12 8
Cuneo	3/4 coperto	—	26 0	11 2
Torino	sereno	—	24 4	15 4
Alessandria	sereno	—	25 6	17 0
Novara	sereno	—	24 9	14 6
Domodossola	coperto	—	—	11 4
Pavia	3/4 coperto	—	26 9	13 8
Milano	1/2 coperto	—	25 9	14 8
Sondrio	1/4 coperto	—	24 2	13 3
Bergamo	1/4 coperto	—	21 9	11 5
Brescia	1/4 coperto	—	23 6	15 0
Cremona	1/2 coperto	—	27 5	15 8
Mantova	1/4 coperto	—	24 8	17 0
Verona	sereno	—	24 7	15 0
Belluno	3/4 coperto	—	20 1	11 5
Udine	piovoso	—	22 8	11 5
Treviso	3/4 coperto	—	23 8	15 0
Venezia	3/4 coperto	agitato	22 0	15 4
Padova	3/4 coperto	—	25 1	14 4
Rovigo	3/4 coperto	—	27 4	15 2
Piacenza	coperto	—	24 4	14 4
Parma	coperto	—	24 0	14 2
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	25 7	12 7
Modena	coperto	—	25 3	15 7
Ferrara	piovoso	—	25 9	16 3
Bologna	3/4 coperto	—	23 8	13 2
Ravenna	coperto	—	27 9	15 2
Forlì	3/4 coperto	—	24 8	13 6
Pesaro	coperto	calmo	22 3	17 0
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	24 2	17 3
Urbino	coperto	—	22 7	12 0
Macerata	1/2 coperto	—	20 3	15 0
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	22 5	17 0
Perugia	coperto	—	23 6	12 3
Camerino	coperto	—	20 6	11 5
Pisa	coperto	—	23 9	13 3
Livorno	coperto	legg. mosso	21 8	14 5
Firenze	coperto	—	25 0	14 0
Arezzo	coperto	—	25 6	11 2
Siena	coperto	—	23 5	12 4
Grosseto	1/2 coperto	—	24 2	16 4
Roma	3/4 coperto	—	24 0	15 0
Teramo	1/2 coperto	—	23 5	11 9
Chieti	sereno	—	21 9	10 0
Aquila	coperto	—	20 4	10 1
Agnone	coperto	—	20 8	9 0
Foggia	1/4 coperto	—	25 2	13 2
Bari	coperto	calmo	20 0	12 2
Lecce	1/4 coperto	—	22 1	12 5
Caserta	coperto	—	23 9	13 2
Napoli	1/4 coperto	mosso	21 3	14 9
Benevento	piovoso	—	23 6	10 4
Avellino	3/4 coperto	—	20 0	11 2
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	17 2	8 0
Cosenza	coperto	—	22 6	11 0
Tirolo	coperto	—	13 0	6 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	21 0	14 0
Trapani	coperto	legg. mosso	20 8	16 7
Palermo	1/4 coperto	legg. mosso	23 7	10 8
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	23 0	14 0
Caltanissetta	nebbioso	—	24 2	13 4
Messina	sereno	calmo	21 3	15 0
Catania	sereno	calmo	20 7	12 1
Siracusa	1/4 coperto	calmo	21 5	12 0
Cagliari	piovoso	calmo	25 0	15 0
Sassari	coperto	—	22 1	14 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 16 maggio 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	93,37 $^1/_2$ 42 $^1/_2$ 50		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	93,50	93 50			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	93,45	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25		— —			— —
1 apr. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			56 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			99 50 (*)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			94 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			98 70
1 dic. 94			» Rothschild		— —			105 40
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			450 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			443 —
1 giu. 93	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			370 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			490 —
»	500	500	» » » » » 4 $^1/_2$ %		— —			495 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 $^1/_2$ %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 $^1/_2$ %		— —			495 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			668 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			496 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			875 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			38 —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			145 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 apr. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			818 —
1 gen. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1220 — (1)
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			161 50
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —	46		— —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			38 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			231 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	200		— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			307 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			31 —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			165 —
1 gen. 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gen. 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			34 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			— —

(*) 98,50 piccolo taglio — (1) ex divid. L. 31.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 gen. 93	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			83 —
»	250	125	» » - Vita		— —			218 —
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			289 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			445 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			298 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			122 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			175 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 apr. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	104 32 ½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	104 95	105 07 ½	105 02 ½	105 05	105 10 105	105 —
2	Londra	90 giorni	— —	26 29 ½	26 35	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 44	— —	— —	26 47	26 48	26 50 45	26 47 ½
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	129 40 35	129 47 ½	129 60 40	129 45

Risposta dei premi	29 maggio	Compensazione	30 maggio
Prezzi di Compensaz.	29 »	Liquidazione	31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1895

Rendita 5 %	92 35	Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	43 —
detta 3 %	56 —	» » Immobiliare	38 —
Prestito Rothschild 5 %	105 50	» » Mat. Laterizi.	— —
Obb. Città di Roma 4 %	445 —	» » Navig. Gen. Ital.	305 —
» Cred. Fond. S. Spirito	368 —	» » Metallurgica Ital.	30 —
» » » B. Nazion.	490 —	» » Piccola Borsa	161 —
» » » »	495 —	» » An. Piem. di Elet.	— —
Azioni Ferr. Meridionali	660 —	» » Risanamento	33 —
» » Mediterranee	495 —	» » Cred. Ind. Ediliz.	— —
» Banca d'Italia	865 —	» » Fondiaria Incend.	80 —
» » Romana	400 —	» » » Vita	217 —
» » Generale.	37 —	» » Ferr. Sarde	325 —
» Banco di Roma.	145 —	» » Credito Italiano.	545 —
» Banca Tiberina.	— —	» » Ind. Valnerina	— —
» Soc. Industriale	— —	Obb. Soc. Immob. 5 %	298 —
» » Cred. Mobiliare.	— —	» » » 4 %	124 —
» » Gas	815 —	» » Ferroviarie	290 —
» » Acqua Marcia	1235 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » Condotte d'acqua	161 —	» » del Tirreno	442 —
» » Gener. Illuminaz.	235 —	» » Fond.Ist. Italiano	495 —
» » Tramway-Omnib.	193 50		

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

15 maggio 1895.

Consolidato 5 %	L. 93 402
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso	» 91 402
Consolidato 3 % nominale	» 55 712 ½
Consolidato 3 % senza cedola nominale	» 54 512 ½

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: LEONIERO ROSELLINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.